

Folgore

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta

RIVISTA MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPd'I) - Via Sforza, 5 00184 Roma - Spedizione in abb. postale - Art. 1, Comma 1, D.L. 24.12.2003, convertito in Legge 27.2.2004, n. 46 - DCB Roma



**SPECIALE
AFGHANISTAN**



M A G G I O 2 0 1 1 S O M M A R I O

**RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE PARACADUTISTI
D'ITALIA (ANPd'I)**

MENSILE DI INFORMAZIONE
ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi
del cielo e della terra



SIT.REP.	3
Attualità	4
UEP	15
Figure da ricordare	16
Reparti in Armi	19
Storia	26
Tecnica	30
Attività Sportive	32
Addestramento	34
Attività delle sezioni	37
Ultimo lancio	42
L'Economato	43

COPERTINA

Torino, festa dell'Esercito: il padre del capitano, inc. par. Alessandro Romani riceve la solidarietà dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Valotto, dopo aver ritirato la Croce d'Oro alla memoria del figlio

Anno LXVIII dalla fondazione
Numero 5, Maggio 2011

Amministrazione:
Antonio Gremese

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA
CCP 32553000 - Telefono 06 4746396
Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662
www.assopar.it

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

Direttore editoriale:
Aldo Falciglia

Chiusura redazionale:
29 Maggio 2011

Direttore responsabile:
Vittoria Maria Passera

Capo redattore:
Nuccia Ledda

Inviato speciale:
Valter Amatobene

Corrispondenti:
Raul Di Gennaro, Paolo Frediani,
Annamaria Martella,
Efisio Secci, Sandro Valerio

Stampa:
STILGRAFICA srl
Via Ignazio Pettinengo, 31
00159 Roma

Grafica:
ombretta.coppotelli@fastwebnet.it

Abbonamenti	
Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) al n. 1265

Collaborare con «Folgora»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita; gli articoli e le foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti (fate delle copie prima).

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione.

Faciliterete il lavoro della Redazione inviando una copia dell'articolo che desiderate proporre, su **cd-rom** in formato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt) o spedite via e-mail ad segrgen@mclink.net; allegare quando possibile le fotografie a corredo, e indicate sempre un recapito telefonico; le foto non devono superare la dimensione di 1 Mb.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

Folgora

Organo ufficiale dei
paracadutisti d'Italia



un'occasione per far conoscere i tuoi prodotti!

Oltre 40.000 lettori ogni numero

per la pubblicità sulla rivista Folgora contattare:



Via Rubens, 19 - 20148 Milano
Tel/fax: 031 790 157 E-mail: cranchi@winswake.it

SIT.REP.

di Aldo Falciglia



Il cap. Alessandro Romani con alcuni suoi commilitoni e il gen. Bertolini in Afghanistan

so la missione più lunga di un italiano nello Spazio. Tra i tanti primati collezionati da Nespoli, vi è anche quello, meno scientifico ma certamente più patriottico, di aver fatto garrire la nostra Bandiera, nello spazio orbitale.

Purtroppo, sempre in questo numero della rivista, vi diamo conto anche della scomparsa del Generale di C.A. Alberto Li Gobbi, già comandante della Brigata paracadutisti. Al quale tutti noi dobbiamo essere riconoscenti per la passione e l'impegno con le quali, sempre, si è comportato nei confronti dei paracadutisti d'Italia, e più in generale per la sua vita, sempre votata al bene supremo dell'Italia.

Un'altra attività che raccoglie l'entusiastica, corale e fattiva partecipazione di centinaia di paracadutisti dell'Associazione, è quella del Progetto El Alamein. In questo numero pubblichiamo il primo resoconto di quella iniziativa nell'iniziativa che è la deposizione di numerosi cippi della memoria, sul campo di battaglia della «Folgore» a El Alamein.

Il doveroso ricordo del primo lancio di guerra dei paracadutisti d'Italia, è racchiuso nell'articolo di storia che riguarda il paracadutisti del II Battaglione e le loro vicissitudini, durante il lancio di guerra sull'isola di Cefalonia. Sono passati settant'anni da quel lancio e i paracadutisti d'Italia sono sempre «primi alla porta» come in Afghanistan, dove stanno svolgendo un'opera di pacificazione e cooperazione egregia, della quale vi informiamo nello speciale di questo numero, che sta riscuotendo il plauso dei nostri alleati, additata ad esempio alle altre forze della coalizione internazionale, dallo stesso generale Petraeus.

Con tutti questi importanti avvenimenti, risulta difficile trovare lo spazio per pubblicare la massa di notizie che giungono, da ogni parte d'Italia, dalle nostre sezioni, sempre attive su innumerevoli «fronti». Le quali ottengono risultati encomiabili e che ricevono anch'essi il plauso delle autorità e soprattutto della popolazione. Di questo ci scusiamo con tutti. Lo spazio sempre tiranno, ma soprattutto le limitate disponibilità (purtroppo la congiuntura è quella che è) ci impediscono di dare più rilievo alla dinamica vita associativa, che richiederebbe l'aumento del numero delle pagine della rivista. Per il momento mettiamola così: meglio lamentarsi per questo che di un asfittica Associazione... buona lettura.

In questo numero vi diamo conto dei numerosi avvenimenti e attività che vedono coinvolti, a vario titolo, i paracadutisti d'Italia.

Durante le celebrazioni del 150° anniversario della costituzione dell'Esercito, a Torino, il Sig. Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano, ha insignito della decorazione di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia la Bandiera di Guerra del 9° Rgt. parassalto «Col Moschin», e della Croce d'Oro, alla memoria, il padre del capitano, inc. par., Alessandro Romani. Il diuturno e silenzioso servizio alla nazione, che gli incursori svolgono, ha ricevuto il giusto riconoscimento in una cornice densa di significati per chi si è votato, da sempre, alla «Religione della Patria».

L'astronauta, inc. paracadutista, Paolo Nespoli, ha conclu-

4 MAGGIO 2011



Le massime autorità politico militari passano in rassegna i reparti di formazione

L'ESERCITO COMPIE 150 ANNI

L'Esercito compie 150 anni e lo fa in grande stile festeggiando con una cerimonia solenne a Torino, la città in cui è nato. Il 4 maggio 1861, l'allora ministro della Guerra Manfredo Fanti decretò che il Regio esercito, fino a quel momento chiamato Armata Sarda, avrebbe assunto il nome di Esercito italiano. La cerimonia è stata presieduta dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ad accompagnarlo il Sig. Ministro della Difesa, on. avv. Ignazio La Russa, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, ge-

nerale Biagio Abrate, e il generale di Corpo d'Armata Giuseppe Valotto, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Quest'ultimo nel suo discorso ha voluto ringraziare tutti gli uomini e donne dell'Esercito, che hanno reso la forza armata ciò che è oggi. Una struttura moderna, efficiente e rispettata da tutti, in Italia e all'estero. Durante la cerimonia ci sono stati momenti toccanti quando il presidente della Repubblica ha conferito la decorazione di «Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia» alla bandiera del 9° reggimento

d'assalto paracadutisti «Col Moschin», con la seguente motivazione:

«Nel solco della più fulgida tradizione dei reparti d'assalto dell'Esercito Italiano, gli incursori del Reggimento offrivano reiterate prove di ammirevole valore, impareggiabile perizia e non comune senso di responsabilità, operando da più di tre anni nell'ambito della missione "International Security Assistance Force" (ISAF) in Afghanistan».

«All'insegna di uno straordinario spirito di sacrificio e di una

assoluta dedizione al dovere, impegnati in condizioni tattiche ed ambientali spesso difficili, concorrevano in maniera decisiva agli sforzi di ISAF per stabilizzare il paese ed alleviare le sofferenze del popolo afgano, duramente segnato da un perdurante e violento stato di conflittualità interna.

Incondizionatamente riconosciuti dalla comunità internazionale, i successi riscossi hanno contribuito a rafforzare il prestigio e l'immagine dell'intera nazione italiana e delle sue Forze Armate nello scenario interna-

L'Esercito interprete di un comune sentimento nazionale

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata, Giuseppe Valotto, il seguente messaggio:

«In occasione del 150° anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano, il mio pensiero va alla bandiera della Forza Armata, simbolo di unità, onore e valore militare, ed ai soldati di ogni grado, arma e specialità caduti per la difesa della patria e per la salvaguardia delle sue Istituzioni». Lo ha scritto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che è intervenuto a Torino alla cerimonia ufficiale di costituzione dell'Esercito italiano, nel messaggio inviato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata, Giuseppe Valotto. «Sin dalla sua nascita il 4 maggio 1861, - ha proseguito il Presidente Napolitano - nel

corso del travagliato processo di unificazione del Paese e, successivamente, nelle drammatiche vicende che hanno condotto al suo consolidamento nelle istituzioni repubblicane, l'Esercito è stato, per gli italiani, interprete di un comune sentimento nazionale, fattore di coesione e costante esempio di tenacia e generosa determinazione. Venute finalmente meno, negli anni più recenti, le divisioni intraeuropee e la contrapposizione tra i blocchi, la Forza Armata ha assunto, con il crescere dell'interconnessione e dell'interdipendenza tra i popoli e il conseguente superamento del concetto di difesa dei confini per la sicurezza na-

zionale, un ruolo fortemente innovativo e qualificante negli scenari di crisi che insorgono in aree esterne al nostro Paese».

«Oggi - ha aggiunto il Capo dello Stato - l'Esercito concorre, in ambito ONU, UE e NATO, ad interventi di pacificazione e stabilizzazione di complesse situazioni conflittuali in cui vengono violati i diritti umani più elementari e sono posti a rischio la sicurezza comune e lo sviluppo globale. Grazie alla professionalità ed alla dedizione dimostrate nelle numerose missioni di cui è stato ed è protagonista, l'esercito è divenuto, insieme alle altre Forze Armate, strumento essenziale della comu-

nità internazionale a garanzia del rispetto di principi e regole condivisi, in una concreta prospettiva di crescita e di cooperazione tra i popoli. Ufficiali, Sottufficiali, volontari e personale civile, siate orgogliosi di far parte di questa prestigiosa istituzione, che quest'anno celebra con l'Italia il suo 150° compleanno». «A voi tutti - ha concluso il Presidente - giungano, in questa speciale giornata, il saluto e l'augurio dei cittadini e i miei personali, unitamente al ringraziamento per lo straordinario contributo di opere e di ingegno che mettete quotidianamente al servizio del Paese. Viva l'Esercito, viva le Forze armate, viva l'Italia!»



zionale.» Kabul (Afghanistan), luglio 2006 – ottobre 2009. Nella cerimonia sono state consegnate anche le Croci d'Oro alla memoria, ai familiari dei caduti in Afghanistan. Quella del capitano Alessandro Romani, anch'egli incursore del 9° Rgt. parassalto «Col Moschin», è stata conferita al padre Carlo. La sua motivazione così recita: «Giovane ufficiale del 9° reggi-

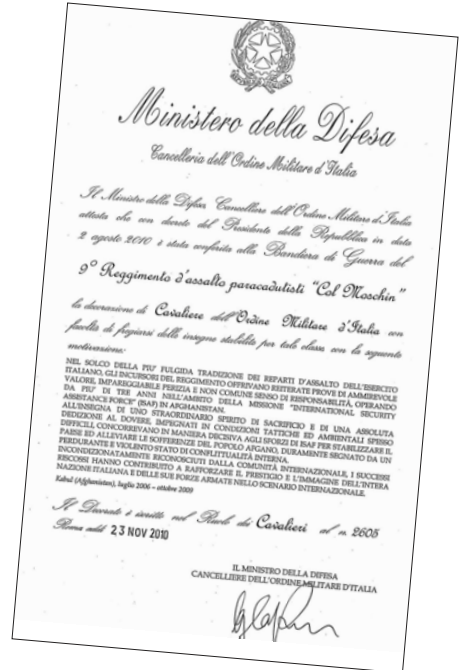
La Bandiera di Guerra del 9° Rgt. parassalto «Col Moschin» viene insignita, dal Presidente della Repubblica, della decorazione di «Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia»

mento d'assalto paracadutisti "Col Moschin", animato da straordinarie qualità morali e professionali, corroborate da una grande esperienza nello specifico settore, comandato in missione di pace in teatro afghano, si prodigava, con rara perizia ed estrema efficacia, nell'assolvimento dei propri compiti.

Il 17 settembre 2010, impegnato in una operazione finalizzata alla cattura di elementi ostili, individuati in precedenza nell'atto di occultare un ordigno esplosivo rudimentale, ingaggiava con questi, unitamente alla propria unità, un violento conflitto a fuoco. Colpito gravemente al torace, periva a seguito delle ferite riportate, immolando la propria vita.

Chiara esempio di attaccamento al servizio ed altissimo senso del dovere spinto fino all'estremo sacrificio». Bakwa (Afghanista), 17 settembre 2010. Ci sono stati grandi applausi tra la folla presente, sia durante la lettura dei nomi dei caduti sia quando i familiari sono andati a stringere la mano al presidente Napolitano e a ritirare l'onorificenza. Decorata anche la Bandiera di Guerra dell'Esercito italiano, che ha ricevuto una medaglia d'oro al merito civile per l'impegno della forza armata in occasione del terremoto in Abruzzo.

Gli abitanti di Torino, che spontaneamente hanno affisso sui balconi bandiere italiane di cui molte con lo stemma sabauda, si sono presentati in massa a Piazza Castello per festeggiare l'Esercito Italiano. La professionalità della forza armata è infatti ormai riconosciuta sia in patria sia all'estero, come ha ricordato il ministro La Russa nel suo discorso. Nel nostro paese sono impegnati 5.050 militari in cinque operazioni: Strade sicure, Strade pulite, nell'emergenza



Dopo la consegna dell'onorificenza alla memoria del figlio Alessandro, il padre Carlo Romani, riceve la solidarietà del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Giuseppe Valotto

za terremoto in Abruzzo, nell'internalizzazione dei servizi di vigilanza e nei concorsi Pro Civ. All'estero, invece, i soldati sono 5.860. La maggior parte di loro si trova in Afghanistan, impegnati nella missione Nato Isaf. Ci sono nostri contingenti anche in Libano (Unifil 2), Kosovo (ope-

razione Joint enterprise e nato Hq Sk"; Albania (Die), Malta (Miatm), Israele/Egitto/Siria (Unteso), Iraq (Nato training mission, Ntm-I), Turchia (Sebrig), Georgia /Eumm), India/Pakistan (Unmogip), Sudan (Unamid), Sahara Occidentale (Minurso), Uganda (Autm

Somalia) e Somalia (operazione Atalanta). Infine, alcuni nostri soldati si trovano a Tampa in Florida come ufficiali di staff al Comando centrale militare statunitense (Centcom), l'unità che sovrintende e gestisce tutte le missioni all'estero dei militari Usa.

Paolo Nespoli è rientrato dallo spazio

Notizie a cura Aldo Falciglia. Servizio fotografico: cortesia ESA/NASA

Lo scorso 24 Maggio è terminata la missione MagISStra di Paolo Nespoli. MagISStra è il nome di ispirazione latina, scaturito da una competizione a livello europeo, che coniuga la parola magistra (maestra) con l'acronimo della Stazione Spaziale Internazionale (ISS), continuando in questo modo la tradizione dell'ESA di avere la sigla ISS all'interno del nome della missione.

Tanto è stato scritto e tanto è stato detto su questa missione che ha visto, per la prima volta in assoluto, la partecipazione di un astronauta italiano ad una missione spaziale di lunga durata. Possiamo descrivere e riassumere con qualche dato ciò che ha rappresentato MagISStra.

La missione è iniziata il 15 Dicembre 2010 con il decollo della navicella russa Soyuz TMA-20 con a bordo Dmitri Kondratyev (Comandante - Roscosmos), Cady Coleman (FE1 - NASA) e Paolo Nespoli (FE2 - ESA) ed è terminata il 24 Maggio 2011.

Dopo un decollo perfetto, e con la navicella in viaggio verso la ISS, si registra un inconveniente. Un cavo in fibra ottica installato presso il Centro di Controllo Missione di Mosca si è danneggiato ed ha causato la temporanea perdita dei contatti voce e dati tra la Soyuz TMA-20 e la Terra.

Una volta giunti a bordo della Stazione Spaziale Internazionale il nostro Paolo Nespoli ha potuto assistere a 7 undocking (disormeggi) di mezzi spaziali: le navette cargo rus-



Paolo Nespoli e Ermanno Vettori, sventolano nello spazio il tricolore italiano, donato loro dal Presidente della Repubblica

se Progress 39P, 40P e 41P - il cargo giapponese HTV-2 - lo Shuttle Discovery (STS-133) - le navicelle Soyuz TMA-01M e TMA-20 (la propria); e a 8 docking (ormeggi): il cargo giapponese HTV-2 - le navette cargo russe Progress 41P e 42P - gli Shuttle Discovery (STS-133) ed Endeavour (STS-134) - le navicelle russe Soyuz TMA-20 (la propria) e la TMA-21 - la navetta cargo Europea ATV-2.

Nei 159 giorni della missione MagISStra sono stati effettuati 5 reboost, operazioni che consentono di correggere la quota e l'orbita della ISS. Queste operazioni di correzione avvengono, di solito, mediante l'accensione dei motori delle navicelle cargo attraccate alla ISS; 2 sono state effettuate dalla Progress 39P e 3 dal cargo ATV-2.

Vi sono stati 6 allarmi di collisione con detriti spaziali. 5 di questi si sono risolti in nulla di preoccupante: oggetto 37117 (pezzi di un COSMOS 2252) -

oggetto 14694 (pezzi del Westar 6 Rocket Body/Pam-D) - oggetto 33067 (parte di un satellite cinese Fengyun 1C) - oggetto 33329 (derivante da un lanciatore cinese CZ-2C) - oggetto 33457 (il corpo di un razzo cinese CZ-4B) mentre in un caso è stato necessario eseguire una manovra DAM (Debris Avoidance Maneuver) cioè una modifica della quota del complesso ISS mediante l'accensione dei motori di ATV-2 per evitare: - oggetto 34443 (pezzi prodotti dalla collisione tra un vecchio Cosmos e un satellite Iridium). Sono state effettuate 6 uscite extraveicolari di assemblaggio e manutenzione: EVA-27 Russa - EVA-28 Russa - EVA-1 - (STS133) - EVA-2 - (STS133) - EVA-1 - (STS-134) - EVA-2 - (STS-134).

Paolo Nespoli ha partecipato a 38 eventi PAO TV, teleconferenze video, con i più svariati interlocutori ed organizzazioni tra cui segnaliamo:

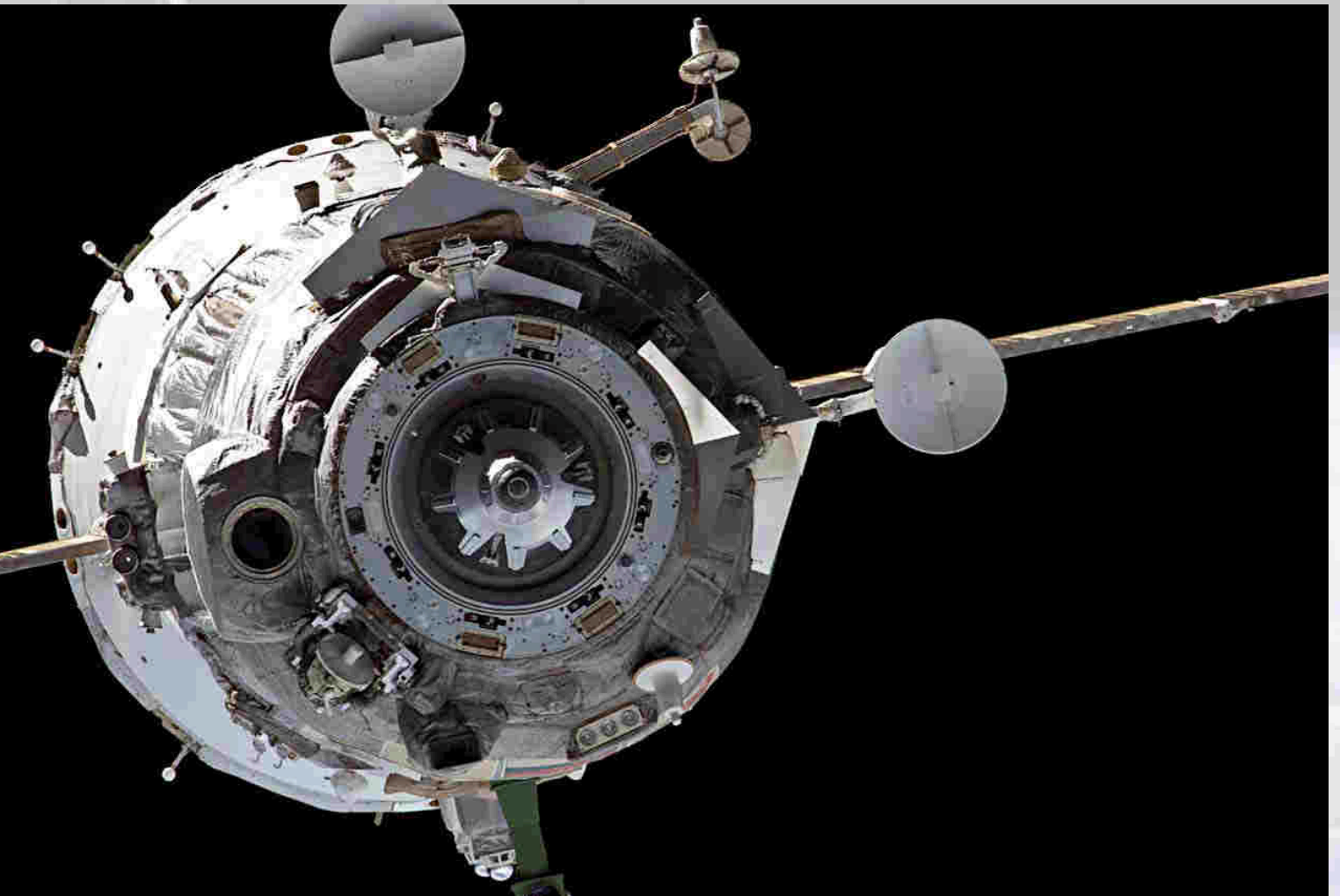
- Il primo ministro Vladimir

Putin, • Messaggio per il Salone Internazionale del Libro di Torino • Collegamento con il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama • Collegamento con Il Papa Benedetto XVI • Collegamento con il Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano per celebrare il 150° anno dell'unità d'Italia, nonché la prima volta di due italiani presenti contemporaneamente sulla ISS, dove hanno mostrato il tricolore italiano donato dal Presidente della Repubblica.

Nespoli, con la collaborazione di Cady Coleman e di Dmitri Kondratyev, ha stabilito il nuovo record di contatti ARISS di un equipaggio ISS in missione. Loro tre hanno infatti collegato 77 scuole in 68 contatti radio, superando il precedente primato di 53 contatti stabilito dalla Expedition 20. Nespoli ha risposto alle domande di studenti di 45 scuole diverse stabilendo anche in questo un nuovo record, riuscendo inoltre ad effettuare anche 13 contatti doppi, ovvero quando il contatto radio è proseguito anche alla successiva orbita della ISS.

Il 21 Dicembre 2010 Paolo Nespoli ha celebrato nello spazio il 10° anniversario del primo contatto ARISS con una scuola.

Settimanalmente Nespoli poteva disporre delle PFC (Private Family Conference) per poter parlare con i propri familiari. Purtroppo nell'ultimo mese di permanenza nello spazio sua madre è venuta a mancare. Con la grande tristezza di non poter rendere l'ultimo saluto alla madre, Paolo Nespoli



La navetta Soyuz si stacca dalla Stazione Spaziale per riportare a terra Paolo Nespoli



Paolo Nespoli con la madre, recentemente scomparsa

ha inviato un laconico e sofferto messaggio: «Non posso essere fisicamente con voi al funerale, ma siete sicuri che ci sono spiritualmente e vi guardo da quassù».

Per la parte più scientifica della missione, occorre segnalare che sono stati portati a termine più di trenta esperimenti scientifici, concordati con i partners internazionali, nelle facilities della ISS e nel laboratorio europeo Columbus.

Questi 159 giorni della missione hanno registrato l'attivazione del modulo italiano Leonardo come modulo permanente sulla ISS ed anche la consegna di Robonaut 2, il primo ro-

bot umanoide pronto per i test nello spazio a gravità zero.

Nespoli ha inoltre eseguito esperimenti medici svolgendo 4 sessioni di dieta, di 4 giorni ciascuna, denominata Pro-K, 2 sessioni di esami medici per l'esperimento denominato Neurospat ed ha eseguito nell'arco di 24 ore una serie di prelievi di fluidi (sangue ed urina) come parte integrante del protocollo Nutrition.

Tutti gli astronauti della Expedition 26/27 hanno svolto 3 sessioni di test denominati Jaxa Hair, in cui ognuno di essi ha raccolto un campione dei propri capelli da far successivamente analizzare, 2



La navetta Soyuz atterra nella steppa russa, con a bordo Paolo Nespoli e il resto dell'equipaggio



Paolo Nespoli sorridente saluta dopo l'atterraggio

sessioni di dieta SOLO (Sodium Loading in Microgravity) della durata di 6 giorni ciascuna, un test ottico chiamato PanOptic, che ha richiesto la somministrazione di gocce per la dilatazione delle pupille, e di 18 sessioni post-sleep di Reaction Self Test, cioè un test di vigilanza psicomotoria. Ogni membro dell'equipaggio ha inoltre svolto mensilmente anche il test O-OHA, On Orbit Hearing Assessment, cioè una serie di esami medici, della durata di 30 minuti, per stabilire la presenza di eventuali problemi fisici legati all'udito.

Paolo Nespoli e MagIStra verranno anche ricordati per l'intenso uso che Paolo ha fatto del web, in particolare di Twitter, con l'account @Astro_paolo, e di Flickr con il profilo MagIStra, rendendosi sempre disponibile a rispondere alle domande degli internauti nonché deliziandoci con una mole incredibile di magnifiche fotografie del nostro pianeta Terra. Nespoli ha scritto dallo spazio 1309 tweets letti da ben 47813 utenti, ed ha pubblicato ben 713 fotografie, con una media di circa quattro foto al giorno. Inoltre con l'esperimento CEO (Crew Earth Observation) sono state inviate a Terra per la registrazione e catalogazione 14287 fotografie il 1° Febbraio e 9603 il 26 Aprile.

Dopo quasi sei mesi (159 giorni) e la mole di lavoro effettuato sulla Stazione Spaziale Internazionale, Paolo Nespoli ha meritato ampiamente di detenere il nuovo record di presenza continua nello spazio per un astronauta italiano. Bentornato Paolo! Complimenti da tutti i paracadutisti d'Italia per l'ennesimo successo della tua «folgorante» carriera.

162° Anniversario difesa dagli austriaci a Livorno

Premiato il Generale Fioravanti



Scolari in festa per commemorare il 162° anniversario della difesa di Livorno dall'attacco dagli austriaci del Generale D'Aspre

nei giorni 10 e 11 maggio 1849, maggiormente evidenziata nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Sulla piazza della Repubblica, colma di scolari con le fasce tricolori, si sono lanciati i campioni e le speranze del C.S.E. dell'Esercito guidati dal campione del mondo Magg. Paolo Filppini, il quale ha portato una bandiera italiana di grandi dimensioni. Per primo, con la bandiera del C.S.E., ha aperto il sentiero azzurro il

C.M. Fabio Filippini ed a seguire il C.le Luigi Pinchieri, i C.M. Fabrizio Mangia e Massimo Agnellini. A conclusione della splendida giornata, presso l'Accademia Navale, è stata consegnata la medaglia commemorativa risorgimentale «Bartelloni» al Gen. D. Maurizio Fioravanti per la sua fattiva promozione dei valori risorgimentali evidenziati dal Comitato Livornese.



Paolo Frediani

α agorà

Soluzioni Finanziarie

FINANZIAMENTI FINO A € 50.000,00 - TASSO FISSO - FIRMA SINGOLA ANCHE PER RIUNIRE TUTTI I PRESTITI IN UNA SOLA RATA.

MUTUI PER ACQUISTO CASA CON SPREAD 1% E SENZA SPESE DI ISTRUTTORIA

MUTUI PER SURROGA

MUTUO CAP 5,70%

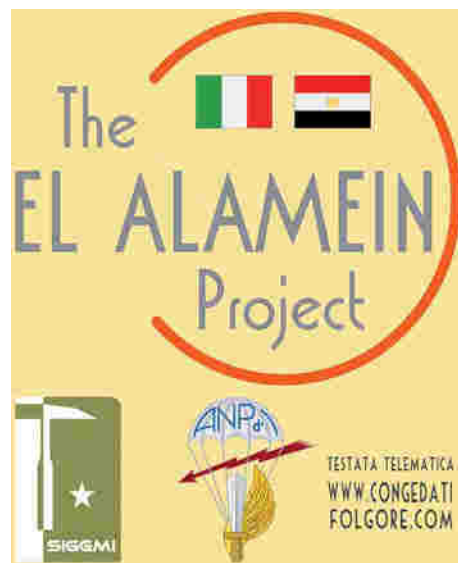
CONSULENZA A DOMICILIO IN TUTTA LA TOSCANA

CONDIZIONI AGEVOLATE PER APPARTENENTI ALLA FOLGORE

Via Pasubio, 5/7 - Grosseto - Tel. 0564 416360 / 426020
Strada Massetana Romana, 54 - Siena - Tel. 0577 271932

IL PROGETTO EL ALAMEIN

Continua l'operazione Cippi della memoria del Progetto El Alamein



L'impresa storica dei Paracadutisti italiani continua col vento in poppa e possiamo esserne tutti orgogliosi.

Le donazioni per finanziare la posa dei cippi perimetrali nel costituendo parco museale del fronte di El Alamein continuano ad affluire con regolarità al SIGGMI. La generosità delle sezioni ANPd'I, dei singoli paracadutisti e dei lettori della rivista «Folgore» e del sito www.congedatitfolgore.com ha consentito di mettere in cantiere ben 18 Cippi, comprendendo anche l'ultima donazione proveniente dall'ANPd'I di Siena che ha raccolto fondi tra i partecipanti al primo raduno della compagnia SORCI VERDI del 186° Reggimento della Folgore (vedi apposito articolo su questo numero).

DURANTE LA CERIMONIA DEL 23 OTTOBRE 2011 AL SACRARIO DI EL ALAMEIN SARANNO POSIZIONATI ALMENO 18 CIPPI

La IX Missione in partenza dal 22 al 25 settembre e la X dal 21 al 24 ottobre termineranno la posa di tutti i cippi che saranno

finanziati entro il 31 agosto.

**IN CANTIERE
UN CIPPO «ANTIVANDALO»**

In alcune zone più «battute» da turisti e beduini, dove abbiamo avuto segnalazione di intenso traffico, verrà posizionato un cippo più basso e più robusto, concepito con una armatura di cemento e ferro ed una targa fatta a rosa dei venti in materiale speciale affogato nell'armatura, per scoraggiare eventuali vandali. Il progetto del manufatto è in fase di elaborazione e sarà pubblicato a breve. I costi del cippo «blindato» per i donatori non cambieranno, sebbene richiedano un intervento più importante. L'effetto estetico sarà ugualmente adeguato ai luoghi.

Come noterete, è possibile fare donazioni di qualunque importo, aperte a singoli paracadutisti. Al raggiungimento della somma di 400 euro verrà posato un cippo che riporterà su una targa i nomi di coloro che hanno contribuito alla spesa.

Preghiamo coloro che non compaiono nella lista, di comunicarlo urgentemente al coordinamento SIGGMI info@siggmi.it



oppure a webmaster@congedatitfolgore.com per i controlli e le rettifiche.

**PRENOTATEVI PER
LE PROSSIME MISSIONI**

Partecipate alle Missioni del

LOWA
simply more...

Zephyr GTX® Mid TF | Task Force

Le nostre scarpe rivelano le proprie qualità in condizioni estreme – e soddisfano ogni esigenza fino all'ultimo dettaglio.

Il modello „Zephyr GTX® Mid TF” beneficia della tecnologia brevettata LOWA MONOWRAP®. La suola ed il gambale si fondono in un unico elemento: un elemento estremamente confortevole. Il disegno esclusivo della suola ammortizza e garantisce stabilità anche nei terreni più impegnativi.

www.lowa.it

ELENCO DELLE DONAZIONI

PARACADUTISTI PIACENZA	400,00	09/03/2011
RUSPOLI MARESCOTTI E	800,00	04/03/2011
TEDOFORI	400,00	04/02/2011
AVVOCATO IZZO GIUSEPPE	400,00	03/03/2011
LIBRERIA MILITARE SAS	400,00	03/03/2011
ANPDI LUCCA NAPPINI FRANCESCO	400,00	15/02/2011
PARACADUTISTI SEZ. VICENZA	400,00	09/03/2011
PARACADUTISTI COSENZA	400,00	24/03/2011
ASSOC. NAZ. PARAC. SALERNO	400,00	31/03/2011
ASS. NAZ. PARAC. ANCONA	400,00	04/04/2011
GIAMPAOLO ROLANDO	400,00	08/04/2011
PAOLINI RICCARDO	20,00	24/01/2011
CHIANESE PAOLO	50,00	24/01/2011
BAMBAGIOTTI LUCA	30,00	24/02/2011
CHIARI MASSIMO	15,00	15/03/2011
GUADAGNIN GABRIELLA	50,00	03/02/2011
CUGUTTU GIANFRANCO	30,00	02/02/2011
IORIO ERNESTO	50,00	09/02/2011
MANGINI MARIELLA	20,00	15/02/2011
RAGUSA GIANCARLO	20,00	17/02/2011
TORCHIANI ANDREA	100,00	14/03/2011
TOSO ALBERTO	30,00	09/02/2011
TOTALE	415,00	
ANPDI VITERBO - SBRICCOLI FEDERICO	400,00	23/02/2011
ANPDI CAGLIARI - MARRAS ANTONIO	400,00	12/04/2011
VERGA DAVIDE	20,00	02/02/2011
VERGA GIORGIO	20,00	02/02/2011
MASSIMO CHIARI	15,00	11/03/2011
BATTISTELLA BRUNO	50,00	15/03/2011
CAMERINI ANTONIO	100,00	10/03/2011
SPADI FILIPPO	30,00	31/03/2011
CAMPANERUT IGINO	100,00	31/03/2011
GUIDORZI SIMONE - PAOLO	30,00	23/05/2011
TOTALE	365,00	
CITTÀ DI TRANI	400,00	20/05/2011

Progetto El Alamein segnalandolo al presidente della Sezione ANPd'I di appartenenza oppure scrivendo al coordinamento logistico webmaster@congedatifolgore.com.

Ogni missione è accompagnata da un ricercatore dell'Università di Padova oppure un geologo del SIGGMI, oltre che da un capo missione dell'ANPd'I.

Non sarà una gita. Niente albergo ma solo tenda nel deserto. I componenti del gruppo

dovranno censire e repertare le postazioni più importanti, ripristinandone alcune, ma avranno anche il privilegio di perlustrare l'intero fronte insieme ai responsabili scientifici, che arricchiscono la visita con una perfetta ricostruzione storica.

Prossime partenze: 22-25 Settembre; 21-24 Ottobre; 24-27 Novembre (da confermare).

Walter Amatobene



«Sorci verdi» per un giorno «Sorci verdi» per la vita!

Il raduno era atteso da sempre. Ai paracadutisti a suo tempo effettivi alla Compagnia Comando «Sorci Verdi» del 186° era giunta fortissima l'eco dei bellissimi raduni effettuati dalle altre compagnie Reggimento nel 2010. Mancavano solo loro all'appello. Mancavano solo loro che non vedevano l'ora di calcare nuovamente il piazzale che li aveva visti, appena ventenni, mettersi volontariamente e duramente alla prova nella Specialità più impegnativa dell'Esercito Italiano.

Facebook, come ormai prassi in queste occasioni, si è dimostrato uno strumento indispensabile e prezioso. Alla parola «adunata», lanciata da una pagina del social network, hanno risposto alla chiamata in 400.

Paracadutisti di tutte le età e regioni d'Italia, alcuni giunti anche dall'estero, hanno indossato nuovamente e con orgoglio il proprio basco amaranto gelosamente conserva-

to per decenni ed hanno urlato ancora una volta il grido «Folgore» nel piazzale della caserma «Bandini» considerata, almeno per un giorno, ancora «propria».

Mogli e figli sono stati testimoni, scattando foto di rito, delle profonde sensazioni che pervadevano i loro cari in

preda a una fortissima emozione.

Il pensiero di tutti è andato subito al 186° Reggimento impegnato in questi mesi in Afghanistan ed ai paracadutisti della Compagnia Comando, comandata dal Capitano Lucia Locatelli, che in quelle desolate province si stanno

dimostrando, ogni giorno, degni eredi dei «leoni della Folgore» il cui cammino di gloria è stato mirabilmente riassunto dal Comandante in Sede nel suo discorso di benvenuto ai radunisti:

«Non c'è stato un combattimento nella storia del Regg-





mento che non abbia visto uomini della Compagnia Comando parteciparvi! Le medaglie d'Oro: Andriolo, Lustrissimi, Gola, Lucchi sono "vostre"! Ora come allora la Compagnia Comando ha garantito l'impossibile per consentire a tutti di raggiungere l'obiettivo quale esso fosse. Ora come allora siate sempre fieri di essere paracadutisti della "Sorci Verdi"!

Questo ha detto il Ten. Col. Enrico Pollini, ai paracadutisti di tutte le età inquadriati al centro del piazzale, evidenziando che «questo grande incontro getterà sicuramente le basi per quello che sarà il prossimo grande raduno che si terrà quando tutta la compagnia, ora in armi, sarà al

completo dopo il rientro dalla missione in Afghanistan dove essa opera».

Dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti per ricordare i «Sorci Verdi» che hanno sacrificato il loro bene più prezioso, da El Alamein ai giorni nostri, il Comandante della Compagnia Comando in sede, Ten. Giampaolo Massa, in un clima di grande commozione generale, ha chiamato l'appello dei caduti del Reparto terminando con i nomi dei quattro «Sorci Verdi» caduti nell'attentato del 17 settembre 2009 a Kabul a testimonianza dell'altissimo tributo di sangue pagato negli anni dalla compagnia

Continuando il suo discorso il

Ten Massa ha saputo mirabilmente interpretare il sentimento di continuità ideale che attraversa tutte le generazioni di paracadutisti, cementando un rapporto che si perpetua immutato nel tempo.

Di seguito, la visita ai locali della compagnia, la visita alla mostra di armi e mezzi e materiali in uso ai paracadutisti, e soprattutto ognuno ha potuto riabbracciare i vecchi commilitoni, conoscere i «nuovi Sorci Verdi» e fare tantissime foto.

All'ora di pranzo il raduno è continuato alla mensa truppa dove paracadutisti, mogli e figli hanno consumato il pranzo in un clima di grande allegria.

Al termine del rancio il Gene-

rale di Divisione (r) par. Augusto Staccioli, primo comandante la Compagnia Comando a Siena dal 1978 al 1980, ha pronunciato un breve ed intenso discorso.

Non è mancata la tradizionale consegna di una targa ricordo al paracadutista giunto da più lontano, né la consegna di una pergamena ricordo allo scaglione più numeroso presente all'evento.

L'ammainabandiera e le immancabili «pompate» hanno concluso il raduno con l'arrivederci all'anno prossimo, sicuramente ancora più numerosi perché: «Sorci Verdi» per un giorno «Sorci Verdi» per la vita!

Gen.B.(r) par. Sergio Fucito

70° Anniversario della Battaglia di Kreta

I paracadutisti Tedeschi hanno organizzato il 21 Maggio scorso a Maleme sull'isola di Kreta una Cerimonia di Commemorazione dei loro 4.465 Camerati caduti e dei 360 Dispersi nella famosa «Operazione MERKUR».

In questa cerimonia presso il cimitero Tedesco di Maleme sono state ricordate tutte queste vittime da una folta schiera di Paracadutisti ed Alpini giunti dalla Germania e anche alla presenza di Neozelandesi, Australiani, Inglesi e Greci.

Gli Alleati hanno a loro volta commemorato i loro caduti presso il cimitero nella Baia di Suda e l'Aeroporto di Maleme. Hanno presenziato a queste Cerimonie 3 Reduci Tedeschi e 3 Neozelandesi tutti Novantenni. Il Sottoscritto ha deposto una



corona a nome di tutti i Paracadutisti Italiani.

L'operazione MERKUR fu fortemente voluta da Hitler per ostacolare la via verso Suez agli Inglesi. È stato sicuramente il primo massiccio impiego di Paracadutisti nel 2° Conflitto Mondiale forse solo superato dallo sbarco in Normandia degli Alleati.

L'invasione di Kreta si svolse dal 20 al 25 Maggio 1941 e vennero impiegati 150 caccia-bombardieri Stuka, 100 caccia Messerschmitt BF 109 e 110, 280 bombardieri Dornier DO 17 e JU 88 per bombardare gli Aeroporti di Maleme e Heraklion nonché le Unità Navali nella baia di Suda.

Dopo questa massiccio bom-

bardamento si alzarono in volo in diverse sortite ben 493 Trimotori JU 52 che trainarono anche 200 Alianti da Trasporto DFS 230 per trasferire 12.000 Paracadutisti e una Divisione di Truppe da Montagna sul Isola.

L'operazione non ebbe l'effetto sorpresa perché i Servizi Segreti Inglese avevano intercettato i Messaggi del Comando Tedesco. Questo grave inconveniente ebbe come effetto l'allerta dei difensori dell'isola costituito soprattutto da Neozelandesi, Australiani e militari Greci che accolsero i Paracadutisti Tedeschi spesso falciandoli quando erano ancora in aria (contro ogni convenzione bellica).

Le perdite tedesche furono immense ma altrettanto immenso fu l'eroismo di questi paracadutisti e alpini che alla fine ebbero il sopravvento occupando l'isola e tra le altre cose liberando 7.500 prigionieri di guerra italiani.

Per descrivere lo svolgimento di questa battaglia non basterebbe un libro perciò mi limito a dare alcune cifre sulle perdite subite da entrambe le parti. Si affrontarono 40.000 Inglesi, Neozelandesi, Australiani e Greci contro 14.000 Paracadutisti e 15.000 tra Truppe di Montagna e Fanti Tedeschi

Le perdite degli Alleati furono di circa 5.990 Morti e Dispersi, 17.000 presi Prigionieri, 9 navi da guerra affondate e 18 danneggiate. 4.825 morti, 2.640 Feriti e 17 Prigionieri (trasferiti ad Alessandria) furono le perdite tra i Tedeschi.

Rolando GIAMPAOLO





Il gen. Li Gobbi in una foto d'epoca in cui comandava la Brigata paracadutisti

Una vita avventurosa al servizio della Nazione

me a Edgardo Sogno e al fratello ferito nello scontro. Il fratello venne ucciso quasi subito, mentre lui subì pesantissime torture senza mai tradire i suoi commilitoni. Riuscì a fuggire dalla prigionia, scampando a una fucilazione tedesca, rischiandone altre due da parte dei partigiani. Per i suoi atti di eroismo fu decorato della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Terminato il secondo conflitto mondiale, ancora convalescente per le ferite riportate, fra il 1945 e il 1947, favorì l'esodo di molti esuli di religione ebraica scampati alle persecuzioni naziste, verso lo stato d'Israele. Collaborando attivamente all'operazione «Alià Beth», per questo il primo ministro israeliano Rabin, lo nominò eroe dell'«Alià Beth». Proseguì poi nella sua carriera

militare ed ebbe a ricoprire importanti incarichi di comando, tra i quali: quello del prestigioso reggimento di artiglieria a cavallo «Le Voloire», la II Brigata corazzata «Ariete» e la brigata paracadutisti.

A lui, i paracadutisti militari italiani devono tanto, perché quando assunse, nel 1966, il comando della Brigata paracadutisti, la stessa riebbe assegnato il pre-

Il Generale di Corpo d'Armata (r), paracadutista, Alberto Li Gobbi, bolognese classe 1914, pluridecorato nel secondo conflitto mondiale, si è serenamente spento, martedì tre maggio scorso a Milano, accudito con affetto dai suoi familiari.

La sua carriera militare iniziò come ufficiale di Artiglieria, proveniente dai corsi dell'Accademia di Modena, sul finire degli anni '30. Nel secondo conflitto mondiale, dopo aver combattuto dal 1941 al 1943 sul fronte greco e russo, meritando due medaglie d'argento e due di bronzo, l'8 settembre 1943, decise di seguire le sorti del «Regno del Sud». Trasferito in Algeria frequentò un apposito corso di addestramento come sabotatore, e fu paracadutato in Piemonte per stabilire contatti radio, insieme al fratello Aldo, con gli anglo-americani allo scopo di coordinare il lancio di armi e approvvigionamenti ai gruppi partigiani. Nel mese di aprile del '44 fu catturato a Genova, insie-



Esercitazione «Aquila Rossa». Alfiere della Bandiera di Guerra l'allora tenente B

stigioso nome «Folgore». L'anno successivo, al termine di una grande e complessa esercitazione con aviolancio di massa, denominata «Aquila Rossa», fortemente voluta dal Generale De Lorenzo, alla quale aveva assistito anche il Presidente della Repubblica On. Giuseppe Saragat; il generale Li Gobbi compì un'altra impresa da restare negli annali della «Brigata». L'allora Capo di SME, Generale Vedovato, rimase talmente ammirato, dalla preparazione e dallo svolgimento dell'esercitazione, che disse a Li Gobbi: «i tuoi paracadutisti meritano un premio...». Li Gobbi, non se lo fece ripetere due volte, subito chiese la con-



Il Presidente della Repubblica, On. G. Saragat, consegna il basco amaranto al gen. Li Gobbi, e con lui a tutti i paracadutisti militari italiani



runo Loi

cessione del basco amaranto, che era stato richiesto dai paracadutisti, ma anche promesso ai bersaglieri. A chiusura dell'esercitazione il Presidente Saragat chiamò Li Gobbi, e disse davanti a tutti i paracadutisti schierati: «ho l'onore di assegnarvi da oggi il basco amaranto che con-

segnò al vostro Comandante Generale Li Gobbi...». Terminato il periodo di comando, alla brigata paracadutisti «Folgore», la carriera, del gen. Li Gobbi, proseguì attraverso l'assunzione di importanti incarichi NATO, dal comando della ACE Mobile Force, per raggiungere il

massimo grado di Generale di Corpo d'Armata, e nel 1976, l'incarico di Comandante delle forze terrestri NATO del Sud Europa; fino al suo transito nella riserva. Il vulcanico e mai esausto generale, all'atto del suo ritiro nella riserva, assunse la Presidenza



2 Giugno 1968 – Roma: le Bandiere di Guerra dei vecchi Reggimenti custodite al Vittoriale, sfilano in occasione del cinquantennale della Vittoria, precedute dal Gen. Li Gobbi



L'ultimo saluto della «Folgore» al Gen. Li Gobbi

della Casa Militare di Turate (CO) e dell'ANCFARGL (Associazione Nazionale Combattenti delle Forze Armate Regolari nella Guerra di Liberazione) e iniziò una lunga e acuta collaborazione

ne con il quotidiano «Il Giornale», allora diretto da Indro Montanelli. Libero dai condizionamenti, imposti dal servizio, descrisse chiaramente il disagio e la situazione poco felice in cui

operavano le Forze Armate italiane, in quei decenni. Con competenza, arguzia e una velata ma triste ironia, di chi aveva prestato una vita da audace combattente e comandante di repar-

ti, al servizio della nazione. Attirandosi così gli strali di qualcuno di quei generali «signorsì a prescindere», che mal sopportavano la schiettezza di uno spirito intellettualmente libero, ma pur sempre un eroe, del «calibro» del Generale Li Gobbi.

Una vita avventurosa, quasi come un personaggio da romanzo «salgariano», ma sempre al servizio della patria, così come dolcemente descritto anche da una delle sue adorate nipoti, che lo ha ricordato durante i funerali. Alle sue esequie, celebrate con protocollo militare, il Generale Li Gobbi è entrato nella Chiesa di S. Maria delle Grazie, in Milano, con il suo stile ... sopra un affusto di cannone, portato dai «suoi» artiglieri a cavallo delle «Voloire», con gli onori resi da una compagnia di formazione di paracadutisti della «Folgore», e avvolto nel suo amato tricolore.

Oltre ai suoi familiari, molti amici, tra i quali la Medaglia d'Oro al V.M., paracadutista Paola Del Din, tanti altri paracadutisti e diversi alti rappresentanti della Forza Armata, dal Generale di C.A. Gian Marco Chiarini, Comandante del Comando NATO di Reazione Rapida, al Generale De Milato, Comandante della Regione Militare Lombardia. Ora, il Generale Alberto Li Gobbi, per sua espressa volontà, riposa nel piccolo cimitero di Oggebbio (oggi in provincia di Verbania), ricongiunto a suo fratello Aldo, da dove, nel 1943, mossero insieme per partecipare, eroicamente, alla guerra.

A.F.

L'autore dell'articolo ringrazia i paracadutisti Vittorio Bucchieri e Gianni Benzi, per le preziose informazioni recuperate da loro precedenti scritti.

Afghanistan dopo Bin Laden

verso la trattativa?

Servizio fotografico cortesia P.I.O. R.C.W. Herat

Con un operazione effettuata dalle truppe speciali della Marina Militare statunitense, i «Navy Seals», il fondatore di Al Qaeda: Osama Bin Laden, è stato ucciso, è così terminata a una caccia all'uomo che durava da prima dell'11 settembre del 2001. Oltre due lustri sono occorsi per trovare Bin Laden, e per accorgersi che lo stesso viveva indisturbato, e da alcuni anni, in una palazzina di tre piani, circondata da alte mura e filo spinato, alla periferia di Abbottabad; capoluogo del distretto omonimo, nella montagnosa provincia della frontiera con l'Afghanistan del Nord Ovest. La città dove ha i suoi quartieri la seconda divisione del corpo d'armata settentrionale del Pakistan, composta da quattro battaglioni di fanteria (fra cui i Gurkha e le forze di frontiera) e quattro batterie di montagna. È anche la sede della prestigiosa accademia militare Kakul, quella in cui si formano i quadri militari del paese; tra cui l'attuale capo dell'esercito generale Ashfaq Pervez Kayani e il luogotenente generale Ahmed Shuja Pasha, capo del potente Servizio di intelligence interforze (Isi). Difficile che nessuno sapesse chi abitava dentro una casa così fortificata, in una cittadina in mezzo alle montagne del Pakistan. Tutto ciò solleva molti dubbi su possibili connessioni tra uomini dell'apparato delle forze di sicurezza pachistane e i vertici di Al Qaeda. Comunque sia, in tutta la com-



Osama Bin Laden

plessa vicenda dell'uccisione di Bin Laden, compresa la sua frettolosa e insolita sepoltura nel Mar Arabico, oltre all'evidente risultato d'immagine e mediatico, un chiaro messaggio è stato inviato dagli Stati Uniti d'America agli alleati di Al Qaeda. Un avvertimento che sancisce la determinazione a perseguire, e colpire ovunque, il terrorismo internazionale, senza che nessuno possa o voglia frapporsi, nemmeno i servizi di sicurezza pakistani; nel caso qualcuno dei suoi elementi abbia avuto un ruolo nella vicenda.

Così la domanda che molti si pongono: cosa cambierà in Afghanistan, dopo il raid di Abbottabad, e si arriverà a una soluzione negoziata con i guerriglieri, una volta scomparso il loro «leader» storico, richiede una ri-





sposta articolata. Per la quale bisogna considerare diverse variabili: quella afghana, e quella regionale/internazionale.

Per quanto riguarda l'Afghanistan, secondo alcuni rapporti di fonte occidentale, tra i vari gruppi armati di «insurgents», Al Qaeda, almeno in termini numerici, è il meno rappresentativo, circa 100 unità (stime ISAF del marzo 2011). Articolata in gruppi o bande non coordinate tra di loro, ulteriormente suddivisa tra gruppi «qaedisiti» e «salafiti», alcuni legati alla «rete» talebana di «Haqqani» che è attiva nella regione del Waziristan, e nel Nord Est. La quale non ha buoni rapporti con la «shura» di Quetta, cioè il gran consiglio del mullah Omar, altra fazione che riunisce sotto di sé i talebani che operano nelle regioni afghane del Sud Ovest.

Con la scomparsa di Bin Laden i talebani più favorevoli a un accordo, tra loro e le forze occidentali, così come auspicato e forse già ricercato da vari esponenti della diplomazia internazionale, potrebbero ora considerare più seriamente l'ipotesi di dissociarsi e non collaborare più con i gruppi filo-qaedisti. Viceversa le reti qaediste o filo-qaediste (Haqqani e Salafiti) potrebbero reagire con attentati mirati; tendenti a rivendicare

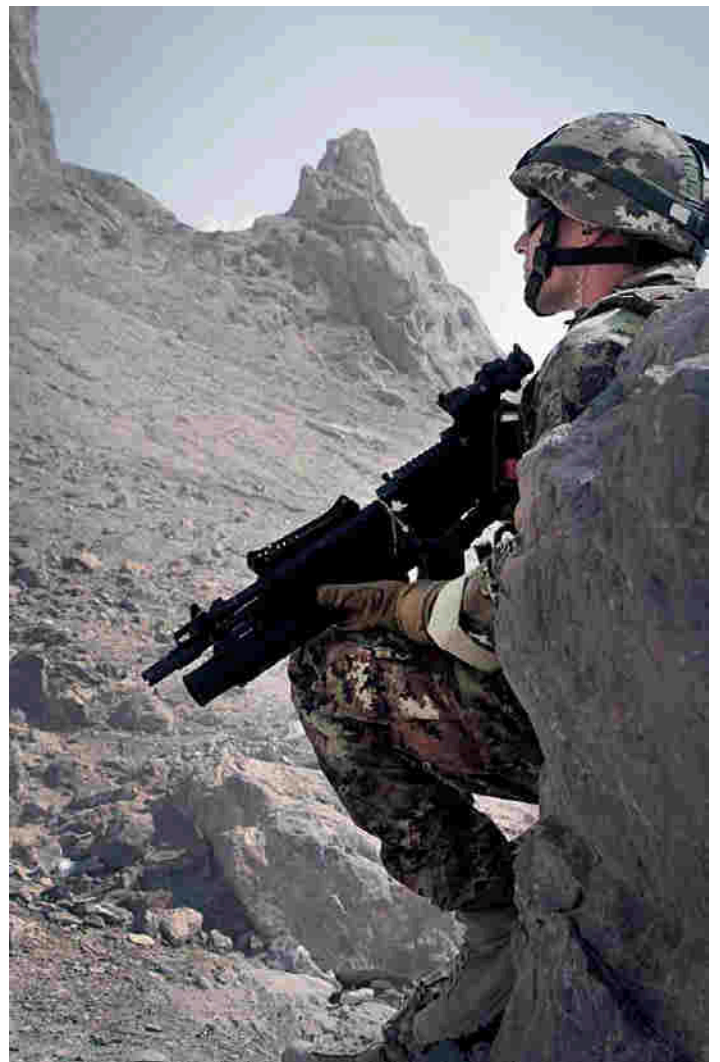
l'avvio del progressivo ritiro delle forze della coalizione internazionale – data l'espressa decisione degli alleati di ridurre il proprio impegno militare – come un successo. In questo senso si può leggere l'attentato subito dal PRT italiano di Herat (vedi su questo numero: notizie dal teatro), volto sicuramente a interrompere il processo di ricostruzione e collaborazione internazionale e a dimostrare che le zone come Herat, a breve destinate ad essere poste sotto il controllo militare dell'esercito afghano, sono ancora insicure e ben lungi da potersi considerare «liberate» dalla presenza degli «insurgents». Così da poter continuare a interferire nel processo di stabilizzazione e anche a influenzare gli stati d'animo della popolazione, la quale è ben conscia che, una volta partite le forze ISAF, dovranno rendere conto a chi sarà rimasto sul campo...

Questa è oggi la «partita» che si sta giocando tra ISAF, «insurgents» e forze regolari dell'Esercito afghano, come il 207° Corpo d'Armata, responsabile della regione Ovest dove operano gli italiani.

Se l'eventuale processo negoziale, in Afghanistan, deve tener conto di queste variabili, altri problemi devono essere affron-

tati a livello regionale e internazionale. In primo luogo il ruolo del Pakistan che, per varie ed evidenti ragioni, desidererebbe controllare e guidare le eventuali e future trattative. Poi l'indecisione statunitense, e più in generale delle nazioni che compongono la coalizione, con chi trattare, data la frammentazione delle fazioni talebane e le loro divisioni. Da ultimo l'enigmatico atteggiamento del «governo Karzai» che, in questa evenienza, non potrà non essere consultato.

In definitiva la scomparsa di Bin Laden, ma non quella del suo «network» terrorista, potrebbe facilitare l'avvio di una trattativa





per una soluzione stabile della situazione afghana, soprattutto se verrà confermata l'affievolirsi della guida, quanto meno ideologica se non strategica, «qaedista». La quale pare aver perso il suo slancio come dimostrano anche le recenti rivolte nel resto del mondo arabo, la cosiddetta «primavera araba», nelle quali, almeno apparentemente, Al Qaeda non ha svolto alcun ruolo.

Perciò, non sarà qualche attentato suicida, anche se doloroso, a interrompere un possibile avvio di trattative e il processo di transizione. Tutto si baserà sulla volontà dei principali interlocutori a voler compiere, ognuno per quello che gli compete, un gesto di buona volontà, che si tradurrebbe nella possibile e pacifica stabilizzazione del marziorato Afghanistan.

Aldo Falciglia

NOTIZIE DAL TEATRO DELL'AFGHANISTAN

Servizio fotografico *cortesia P.I.O. R.C.W. Herat*



01/05
I TALEBANI DANNO INIZIO DELLA CAMPAGNA MILITARE ESTIVA

KABUL, Afghanistan – I talebani afgani hanno annunciato formalmente l'avvio, a partire da domani primo maggio, di una campagna militare di primavera denominata «Badar», che si ispira alla prima battaglia dei difensori dell'Islam contro «le forze del male». In un comunicato, gli insorti precisano che l'offensiva sarà diretta contro «gli Americani invasori ed i loro alleati stranieri e sostenitori interni». Nel testo, i talebani invitano gli afgani a tenersi alla larga da riunioni di massa e postazioni militari. L'attuale livello di allerta della base di Herat italiana è BRAVO+

02/05
UCCISO OSAMA BIN LADEN

ABBOTABAD, Pakistan – Il blitz che ha portato all'uccisione di Osama Bin Laden è stato compiuto da un'unità di 14 Navy Seals, le forze speciali d'élite della U.S. Navy, con il contributo operativo degli uomini della Cia. Secondo quanto riferito da fonti della stampa internazionale, il team sarebbe stato trasportato in elicottero dall'Afghanistan al Pakistan. L'operazione, nella città di Abbotabad, non lontano dalla capitale Islamabad, sarebbe durata non più di 15 minuti. Il capo di Al Qaeda Osama Bin Laden era nato da madre siriana il 10 marzo 1957 a Riad, capitale dell'Arabia Saudita, diciassettesimo di

cinquantadue fratelli. Il padre, Muhammad Bin Laden, un «self made man» d'origine yemenita, era un ricco imprenditore che ha fatto fortuna nel settore dell'edilizia, godendo anche di stretti legami con la famiglia reale saudita. Legami che diventarono a dir poco imbarazzanti allorché lo sceicco si trasformò nel super ricercato terrorista e leader di Al Qaeda, la principale organizzazione paramilitare creata e finanziata per compiere atti terroristici in tutto il mondo contro i «nemici» dell'Islam.

Bin Laden era il ricercato numero uno negli Stati Uniti, che sulla sua testa avevano posto una taglia di 25 milioni di dollari, dandogli la caccia sin dagli attacchi alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001 tra Afghanistan e Pakistan, dove si riteneva fosse nascosto. In cima alla lista dei «most wanted» in ogni parte del mondo dell'Fbi, per gli attentati alle ambasciate degli Stati Uniti a Dar es Salaam, in Tanzania, e Nairobi, in Kenya, che causarono la morte di oltre duecento persone ed altri attacchi in tutto il mondo.

04/05 LA NATO: «NON CAMBIA LA STRATEGIA IN AFGHANISTAN»

La strategia della Nato in Afghanistan «non cambierà» in quanto «sono chiare» le ragioni della missione. Lo ha dichiarato il segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen, a proposito dell'uccisione del leader di Al Qaeda, Osama bin Laden. «Le ragioni per stare in Afghanistan sono chiare e la nostra strategia non cambierà», ha affermato Rasmussen durante una conferenza stampa a Bruxelles, sottolineando che «la nostra missione è riportare la sta-



bilità nella regione e far sì che l'Afghanistan non diventi un rifugio sicuro per i terroristi e gli estremisti» perché la scomparsa di Bin Laden non ha messo fine al terrorismo nel mondo. L'uccisione del fondatore di Al Qaeda non modificherà quindi i piani e i tempi previsti dalla Nato per l'Afghanistan. «Siamo entrati in una nuova fase, il processo di transizione è pienamente sui binari e sarà completato entro il 2014», ha assicurato Rasmussen, aggiungendo che «la Nato lotta per la libertà,

la pace e la democrazia, valori che Osama Bin Laden voleva invece fare fallire». «Noi continueremo a difendere questi valori in Afghanistan e anche in Libia», ha concluso il segretario dell'Alleanza Atlantica.

16/05 IL GENERALE PETRAEUS, COMANDANTE ISAF, HA VISITATO L'AREA SOTTO LA RESPONSABILITÀ RCW

leri il Generale Petraeus, Comandante ISAF, ha visitato l'a-

rea che si trova sotto la responsabilità del contingente militare italiano. Durante la sua visita è stato accompagnato dal Generale Carmine Masiello, Comandante del Regional Command West. Il Generale Petraeus ha avuto parole di apprezzamento per il lavoro che i militari italiani, americani, e spagnoli, stanno svolgendo in cooperazione con le forze di sicurezza afgane. Il contingente italiano infatti, sta estendendo il suo controllo del territorio nelle basi avanzate di Quale-i Now e Bala Murghab: le aree più sensibili del settore Ovest, dove si incontra ancora una robusta resistenza da parte degli «insurgents», e per questo zone considerate molto pericolose perché a rischio di attentati. Gli «insurgents» infatti vogliono mantenere il controllo di questa zona da loro considerata strategica in quanto è una zona di transito molto importante per i collegamenti con il Nord del paese. Dal 4 aprile la Brigata Folgore è alla guida del Regio-



Il Generale Petraeus accolto a Bala Murghab dal Comandate del 183° Rgt., Colonnello Tuzzolino



nal Command West, il Comando NATO responsabile per la regione occidentale dell'Afghanistan, che in tutto conta 8.000 militari dei quali 4.200 italiani, la metà dei quali sono parà. Negli ultimi anni il contingente italiano è sempre cresciuto costantemente, ed oggi conta 4.350 militari delle 4 forze armate, accanto alle unità di manovra dell'Esercito, operano infatti, anche assetti di volo e di ricognizione dell'Aeronautica e della Marina Militare. L'Arma dei Carabinieri invece schiera nell'aerea di Herat delle unità di mentoring e di addestramento delle forze di polizia afgane. Un compito molto importante e pericoloso allo stesso tempo, in quanto è proprio grazie alla stretta collaborazione con le forze di sicurezza afgane, che il contingente militare italiano sta riuscendo ad estendere il suo controllo sul territorio dominato dagli «insurgents». Compito pericoloso e insidioso questo, perché gli «insurgents» si oppongono a questa che viene ritenuta un'intrusione nel loro territorio, riuscendo a volte ad infiltrare tra le fila dell'esercito

afgano addestrato dai militari italiani, dei terroristi. Terroristi che pochi mesi fa hanno causato anche la morte di alcuni militari. Non è una novità infatti che in questo periodo si è assistito ad un incremento degli attentati da parte dei talebani, che ormai sono quasi quotidiani e colpiscono anche i civili.

17 Maggio DONNE MILITARI DI ISAF E DONNE AFGHANE INSIEME A LEZIONE DI USI, COSTUMI E TRADIZIONI LOCALI.

HERAT, Afghanistan – Principi di base della comunicazione, cultura locale, lezioni di lingua Dari e Pashto sono solo alcune delle materie affrontate dalle 15 donne soldato di 3 paesi, Italia, Stati Uniti, Lituania, nello stage volto ad agevolare l'interazione con la realtà femminile afgana.

Durante la consegna degli attestati di merito il Comandante del Contingente Italiano Generale di Brigata Carmine Masiello ha sottolineato l'importanza che la popolazione riveste nella missione di ISAF ed in particolare quanto sia prezioso saper ascoltare e comprendere la componente femminile che rappresenta, in Afghanistan, il 48% della popolazione.

Anche la dottoressa Suraya Pakzad, presidentessa dell'or-

ganizzazione non governativa afgana "Voice of Women" ha voluto portare il suo contributo descrivendo alle frequentatrici la realtà femminile locale, elogiando gli intenti del corso e promuovendo di pari passo l'importanza che l'educazione degli uomini al rispetto della donna, riveste nelle società moderna.

20/05 AFGHANISTAN: AMPLIATA DEL 50% LA BOLLA DI SICUREZZA A BALA MOURGAB

BALA MURGHAB, Afghanistan – Con una complessa operazione congiunta, che ha visto impiegati oltre 600 uomini fra Forze di Sicurezza Afgane, militari statunitensi e paracadutisti italiani della «Folgore», coadiuvate da unità delle Forze speciali e con il supporto di oltre 20 elicotteri italiani e Statunitensi, è stata ingrandita di circa il 50% verso Nord, in direzione del Turkmenistan, la zona di sicurezza nella delicata area di Bala Mourgab.





Il Segretario Generale della N.A.T.O. Anders Fogh Rasmussen, accompagnato dal Generale Masiello in visita ad Herat

L'operazione «Spring Break» era cominciata alcuni giorni fa con un imponente spostamento di forze. Oltre 60 veicoli e quasi 200 uomini, percorrendo in 4 giorni quasi 270 km, muovendo lungo itinerari particolarmente difficili, si sono schierati partendo da Herat, sulla base avanzata «Columbus».

In pochi giorni le forze ISAF e le forze di sicurezza afgane, con una articolata manovra, sono riuscite a raggiungere e superare il villaggio di Miranzai a Nord di Bala Morghab espandendo così l'area sotto il controllo delle coalizioni.

La manovra è stata preceduta nelle scorse settimane da una intensa attività di preparazione tesa a disarticolare la leadership degli insurgents.

Lo stesso Comandante di ISAF, Generale David Howel Petraeus, a testimonianza dell'importanza dell'operazione, si era recato nell'area insieme al Generale di Brigata Carmine Masiello, Co-



mandante della Regione Ovest, per verificare sul terreno lo svolgimento della manovra.

**25/05
IL SEGRETARIO GENERALE DELLA NATO, ANDERS FOGH RASMUSSEN IN VISITA AL COMANDO REGIONE OVEST**

HERAT, Afghanistan – Il Segretario Generale della Nato, An-

ders Fogh Rasmussen, ha visitato ieri il Comando Regione Ovest, settore in cui opera il Contingente italiano su base Brigata paracadutisti «Folgore». Il Segretario Generale ha potuto apprezzare i risultati che le forze internazionali hanno raggiunto lavorando in stretta collaborazione con le Forze di Sicurezza Afgane. La passeggiata per le vie della città di Herat e per il

bazar sono la dimostrazione dell'efficacia del processo di transizione.

**25/05
CATTURATI NEL DISTRETTO DI BAKWA 7 INSURGENTS**

BAKWA Afghanistan – Nel corso di una importante operazione congiunta, le Forze di sicurezza afgane hanno catturato nel distretto di Bakwa 7 insurgents, trovati in possesso di attrezzature e sostanze impiegate per la preparazione degli ordigni esplosivi.

L'operazione, che ha visto impegnate decine di uomini delle Forze di sicurezza afgane insieme con i Paracadutisti della Task Force South East, aveva lo scopo di disarticolare le attività degli insurgents per garantire la libertà di movimento lungo la strada 515 che collega la città di Farah a Delaram.

Fondamentale si è dimostrato l'intervento dei nuclei di artigiani dell'8° Reggimento guastatori paracadutisti di Legnago, che hanno rinvenuto e quindi rimosso un ordigno improvvisato (IED) posizionato lungo la strada.

Gli arresti rappresentano un importante passo avanti in un'area caratterizzata dalla presenza di una intensa attività insurrezionale condotta contro le



Forze di sicurezza afgane e contro la coalizione ISAF. Attività frequentemente messa in atto con il posizionamento lungo le vie di comunicazione dei subdoli IED che, sempre più spesso, colpiscono anche la popolazione locale causando innocenti vittime civili.

27/5 116 INSORTI ADERISCONO AL PROGRAMMA DI PACE E REINTEGRAZIONE

QALA-E-NAW, Afghanistan – Centosedici insorti, attivi nella provincia di Badghis nel nord dell'area sotto la responsabilità del Comando Regione Ovest a guida italiana, hanno rinunciato alla violenza aderendo al programma di pace e reintegrazione istituito dal Governo Afgano.

L'evento è avvenuto negli uffici del Direttorato Nazionale della Sicurezza (NDS) della città di Qala-e-Naw. Numerose autorità locali, tra le quali il dott. Delbar Jan Arman, governatore della provincia di Badghis, hanno presenziato alla cerimonia. Gli insorti si sono presentati in due gruppi numerosi depositando le loro armi su alcuni tavoli preparati per l'occasione.

«Tutti voi siete i benvenuti nell'intraprendere il sentiero che

conduce alla pace abbandonando la violenza. La violenza è contro lo sviluppo e la prosperità del nostro paese e della nostra gente», ha affermato il dott. Armand.

Più di 490 insorti hanno aderito al programma di pace e reintegrazione dal Novembre scorso rendendo la provincia di Badghis, nell'area ovest dell'Afghanistan un punto di riferimento per tutto il paese.

30/05 AFGHANISTAN, ATTACCO A BASE PRT DI HERAT: 5 ITALIANI FERITI, UNO IN MODO SERIO

(Adnkronos/Aki) – Un attacco è stato sferrato dagli insorti attivi in Afghanistan vicino al Provincial Reconstruction Team (Prt) a guida italiana di Herat.

Cinque i militari italiani rimasti feriti. Uno di loro è stato colpito «in maniera seria» all'addome ed è in prognosi riservata, mentre per gli altri quattro le notizie sono «incoraggianti». Risulta sotto choc un civile in servizio al ministero degli Esteri. A rendere noti i dati il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, nel corso di una conferenza stampa. Il sottosegretario alla Dife-

sa, Guido Crosetto, ha fatto sapere che «l'attacco è stato in varie parti della città, anche al palazzo del governatore, e si sta concludendo».

Quattro soldati della Nato invece sarebbero rimasti uccisi secondo l'emittente satellitare al-Jazeera che parla di due kamikaze e un'autobomba entrati in azione. Barakatullah Mohammadi, medico dell'ospedale principale di Herat, ha riferito a Xinhua di almeno quattro morti e 27 feriti, tra agenti della polizia afgana e civili: «Al momento abbiamo ricevuto i corpi senza vita di quattro persone e stiamo assistendo a 27 feriti, tra agenti di polizia e civili».

Intanto, elicotteri della Nato, precisa la Xinhua, stanno sorvolando la zona dell'attacco. Secondo la ricostruzione fornita dall'agenzia, tutto è iniziato quando un gruppo di insorti ha occupato uno dei tanti edifici vicini alla base del Prt e ha iniziato ad attaccare il compound. Poi, stando alla Xinhua, è esplosa un'autobomba vicino all'ingresso della base e successivamente gli insorti hanno «preso

d'assalto» il Prt. «Diversi combattenti Talebani sono coinvolti nell'attacco in città, ma non posso dare ulteriori dettagli», ha detto una fonte della sicurezza coperta da anonimato.

Secondo la tv afgana Tolo, che cita fonti ufficiali locali, sarebbero almeno sette gli insorti che sono riusciti a penetrare all'interno del compound del Prt. Stando all'ultima ricostruzione dell'attacco fornita dall'emittente, un attentatore kamikaze si è fatto saltare in aria vicino a un ingresso della base. La tv riferisce di almeno tre esplosioni avvertite nella zona, spiegando che altri due kamikaze si sarebbero fatti esplodere nei pressi della Blood Bank Street e del Chawke-Cinema.

Il portavoce del ministero dell'Interno di Kabul, Zemari Bashary, confermando la notizia, ha riferito che «dopo l'attacco le forze di sicurezza hanno lanciato un'operazione, che è ancora in corso». «C'è stata un'esplosione», ha aggiunto, precisando di «non poter fornire dettagli fin quando l'operazione non sarà conclusa».



L'attentato al PRT italiano di Herat, subito dopo la sua esecuzione

70 anni fa il lancio di guerra su Cefalonia

Nei primi mesi del 1941, i primi battaglioni di paracadutisti, formati alla scuola di Tarquinia, tra i quali il 2°, venivano giudicati pronti all'impiego bellico, furono così trasferiti dalla scuola di Tarquinia, a Civitavecchia. Per lasciar posto a nuovi costituendi battaglioni, che avrebbero concorso alla formazione della Divisione paracadutisti.

Nello stesso periodo vennero predisposti alcuni piani d'impiego per le aviotruppe, tra i quali: l'occupazione, tramite aviolancio, dell'isola di Corfù e la presa del canale di Corinto. Allo scopo furono effettuate apposite ricognizioni aeree da parte degli italiani ma, alla fine, i tedeschi agirono da soli. Il maggiore Giovanni Verando (futuro capo di Stato Maggiore della «Folgore» a El Alamein), fra gli ufficiali incaricati di approntare il piano della presa del canale di Corinto, a tal proposito dichiarò «... la preparazione fu abbastanza approfondita ma tutto restò sul piano dello studio in quanto i tedeschi finirono per agire da soli (vedi nota 1), forse perché pronti al momento opportuno mentre noi non sapevamo ancora con quali aerei avremmo raggiunto l'obiettivo e da quale aeroporto saremmo partiti».

Come è abbastanza noto la disponibilità, in termini quantitati-

vi, di idonei velivoli da trasporto, non verrà mai garantita, ai paracadutisti, durante tutto il periodo bellico. Inoltre, mai saranno effettuate grandi e articolate esercitazioni interarma, per verificare l'utilizzo di mezzi e procedure, indispensabili alla necessaria cooperazione tra Esercito, del quale faceva parte la specialità dei paracadutisti, e l'Aeronautica che doveva fornire i mezzi di trasporto e il supporto tattico. In questo senso le uniche esperienze acquisite in Libia, a partire dal 1938, dai «Fanti dell'Aria» e dal personale della Regia Aeronautica, che con loro avevano cooperato, erano andate perse insieme ai paracadutisti che le avevano sperimentate. Solo per la scellerata decisione d'impiegare quei reparti come normale fanteria, facendoli decimare durante i combattimenti sostenuti, sempre nei primi mesi del '41, per la difesa della Cirenaica. Tutto ciò a riprova di quanto non furono mai comprese, dagli alti comandi, le potenzialità della nuova specialità; tanto, gli stessi, erano rimasti ostinatamente ancorati a obsolete concezioni strategiche e tattiche, ferme al precedente conflitto mondiale.

Quanto affermato si verificò puntualmente in quello che fu il primo lancio di guerra, effettuato da un reparto di paracadutisti italiani.



La sera del 28 aprile 1941 il maggiore Mario Zanninovich, comandante del 2° Battaglione paracadutisti, mentre si trovava al cinematografo, libero dal servizio, fu avvisato di rientrare in caserma per un allarme. Lì giunto trovò il generale Enrico Frattini, di lì a poco comandante della Divisione «Folgore» in terra d'Africa, che gli comunicò i primi ordini. Tali disposizioni prevedevano di approntare, immediatamente, due compagnie di paracadutisti in assetto di combattimento, con al seguito paracadute e aereorifornitori, e di partire, entro le 22.30, verso destinazione ignota con tratta ferroviaria. Gli ordini di dettaglio gli sarebbero stati impartiti successivamente. Nonostante la scarsità delle informazioni una cosa sola era sicura, dato l'equipaggiamento da portare, si trattava di un lancio di guerra. Frattanto, nel più completo silenzio, gli uomini del 2° Battaglione si erano già preparati e adunati in attesa di ordini. Quella sera, la prima decisione che il maggiore Zanninovich dovette prendere fu spiacevole: quale tra le tre compagnie del 2° Battaglione, doveva rimanere in sede? Visto che gli ordini ricevuti prevedevano l'impiego di solo due. Nel buio dell'oscuramento Zan-

ninovich trovò, per primi sul piazzale, i capitani Avogadro e Macchiato, comandanti della V e VI compagnia, fu così che la IV compagnia agli ordini del capitano Pescuma restò a Civitavecchia.

Con il trasporto ferroviario, partito nella notte, i paracadutisti raggiunsero Lecce. Gli ordini di dettaglio, ricevuti in busta chiusa, prevedevano l'aviolancio, dei paracadutisti, sull'isola di Cefalonia in Grecia, nei pressi del capoluogo Argostoli. Successivamente, la conquista di tutta l'isola, in concorso con personale dell'Aeronautica e «Camicie Nere» della Milizia che, congiuntamente ai paracadutisti, sarebbero sbarcati da idrovolanti nella rada del porto di Argostoli.

Il giorno 29 aprile, da Lecce, i paracadutisti si trasferirono al vicino aeroporto militare di Galatina, e lì giunti trovarono ad attenderli sei trimotori da trasporto SM 82, ma anche una serie di sorprese poco gradite. Infatti il comandante della squadriglia di trasporto, comunicò che gli aerei disponibili erano solo tre e che vi erano, per lo stato degli aeromobili, limitazioni al carico. I paracadutisti coadiuvati dal maggiore Verando, sopraggiunto, insieme ad altro personale della



I paracadutisti indossano i paracadute prima dell'imbarco su gli SM 82

della V Compagnia, al comando del capitano Luigi Avogadro di Vigliano, stabilendo in 24 il numero di paracadutisti a bordo di ogni aereo. Poi furono ridotti anche i carichi degli aerofornitori di oltre 40 chili. Inoltre, per consentire una corretta uscita dei paracadutisti dagli aeromobili si dovettero accorciare, sul campo, le funi di vincolo dei paracadute. Altre limitazioni, imposte dai piloti dei velivoli, prevedevano che: la quota di lancio non poteva essere inferiore ai 300 metri (quota elevata per un lancio di guerra) e che gli aerei, non potevano diminuire la loro velocità durante le operazioni di avio-lancio. C'era di che interrompe-



scuola di paracadutismo, non si persero d'animo.

Per prima cosa, si stabilì di ridurre il personale scegliendo, per la missione, solo gli uomini



Il maggiore Zanninovich mentre con i suoi paracadutisti, sbarca a Zante



Il tenente S. Mainetto con i suoi paracadutisti a Cefalonia

re l'intera operazione, e le difficoltà erano solo all'inizio.

Nel frattempo erano trascorse altre 24 ore, ma il giorno 30 tutto era pronto per la partenza. Il colonnello Giuseppe Baudoin de Gillette, comandante della scuola militare di paracadutismo di Tarquinia, vent'anni dopo, così descrisse la partenza dei paracadutisti da Galatina: «Atterrando a Lecce, fui accolto dal maggiore Mario Zanninovich, comandante del 2° Battaglione paracadutisti ... mi condusse al piazzale dell'aeroporto dove molto semplicemente, direi quasi con umiltà egli mi presentò i suoi uomini, perfettamente allineati, perfettamente equipaggiati, perfettamente guerrieri. Non una parola se non il sacramentale «*presentat'arm*» uscì dalle labbra del maggiore ... Quegli uomini mi fulminavano orgogliosamente col loro sguardo ed io capii che essi anelavano a una sola cosa: il combattimento.

Partiti che furono, alla volta di Cefalonia, anche il volo di avvicinamento non risparmiò sorprese. Ancora nelle parole del maggiore Verando, che diresse le operazioni di lancio a bordo di uno dei tre aerei: «*Si partì*

comunque all'ora prescritta ma i tre aerei si persero in volo e si finì per raggiungere l'obiettivo isolatamente e di lanciare gli uomini con intervalli che non furono disastrosi solo perché non vi fu contrasto: gli equipaggi degli aerei erano civili, buoni navigatori, ma senza nessuna preparazione e senza convinzioni sulle nostre necessità».



Così, nel primo pomeriggio del 30 aprile 1941, i portelloni degli SM 82 si aprono, finalmente, sopra i cieli di Cefalonia. Il segnale acustico gracida, gli uomini «serrano» alla porta, mesi di preparazione alla scuola di Tarquinia attendono di essere messi alla prova. I paraca-

nutisti vogliono e devono dimostrare la bontà della loro preparazione e la saldezza del loro coraggio.

Il terreno destinato all'atterraggio, inspiegabilmente scelto senza consultare gli specialisti della scuola di paracadutismo di Tarquinia, la zona di Kraneia a nord di Argostoli, è quanto di peggio ci si possa aspettare.

Disseminato di tipici muri a secco, ulivi, pali di vigne, rocce; causa il ferimento grave di otto paracadutisti. Anche uno speciale apparato radio, aviolanciato al seguito, andrà distrutto. Comunque, i paracadutisti della V compagnia, si riordinano immediatamente, favo-

riti dalla mancata resistenza dei greci, e si avviano subito verso Argostoli, riuscendo ad occupare tutta l'isola, in brevissimo tempo e senza spargimento di sangue.

Traendo vantaggio da questa favorevole congiuntura, la mattina del giorno successivo gli italiani, utilizzando alcune imbarcazioni requisite, occupano le isole di Itaca e di Zante. In quest'ultima provvedono a sedare una rivolta nelle locali carceri e a rendere gli onori, alla tomba del poeta Ugo Foscolo, nativo dell'isola, e a quella di un pilota dell'aeronautica britannica caduto in combattimento.

Ma le sorprese non sono terminate. Nella rada di Zante si presenta anche una nave carica di ben 700 militari greci armati, che rientrano alle loro case. L'armistizio tra Italia e Grecia è stato da poco firmato, e probabilmente anche per questa ragione il Comando Supremo, ha deciso di occupare Cefalonia, la «sentinella» del golfo di Patrasso. Con uno stratagemma, il maggiore Zanninovich, li fa sbarcare a piccoli gruppi a bordo delle scialuppe della nave, riuscendo a disarmarli, rimandandoli comunque alle loro case.

A Cefalonia manca tutto e allora i paracadutisti si fanno paracadutare anche 1.700 chilogrammi di farina che donano alla popolazione.

Terminato il loro compito, i paracadutisti verranno sostituiti da truppe di guarnigione e dopo altre peripezie, questa volta dovute alla burocrazia militare, a circa un mese dall'avvolgimento, riusciranno a far rientro nei loro quartieri. Il maggiore Zanninovich, una volta «af-

frontato», con i suoi uomini, i festeggiamenti ufficiali (tutti i partecipanti verranno decorati, sul campo, di Croce di Guerra) sentenzierà: «mai più come a Cefalonia!»

Sicuramente, anche l'aviolancio per la conquista di Cefalonia, costituisce un'appendice, da inquadrarsi nella ben nota conduzione delle ostilità elaborata dal Comando Supremo, dall'altisonante nome di «guerra parallela». Con questo termine, il discusso generale Badoglio, intendeva affermare l'autonomia, tattico/strategica, delle Forze Armate italiane rispetto all'alleato germanico. L'esempio più tragico, di questo «modus operandi», fu sicuramente la disastrosa campagna di Grecia, che vide il suo epilogo proprio con l'aviolancio su Cefalonia. Purtroppo la tardiva seppur frenetica occupazione delle isole Jonie, non procurerà alcun beneficio strategico di rilevanza, anzi: sarà purtroppo il prodromo del massacro subito dalla Divisione Acqui due anni dopo.

La ricerca dell'effetto propagandistico, fu invece evidente. Al seguito dei paracadutisti si recarono operatori dell'Istituto Luce, che ripresero la missione, montando, successivamente, un cinegiornale prego di banalità e imprecisioni. In questo senso la perentorietà degli ordini e l'esiguo tempo messo a disposizione per il compimento della missione, risultano giustificati, se si considera che occorreva rispondere, almeno «mediaticamente», a quel grande successo militare dell'occupazione del canale di Corinto, da parte dei parà tedeschi,

I PARTECIPANTI AL LANCIO DI GUERRA			
Maggiore	Zanninovich Mario	Paracad.	Cortecchia Angelo
Capitano	Avogadro di Vigliano Luigi	Paracad.	Di Bisceglie Antonio
Tenente	Corrias Salvatore	Paracad.	Di Loreto Paolino
Tenente	Recchia Guglielmo	Paracad.	Diomede Nicola
Tenente	Innocenzi Mario	Paracad.	Fracchia Silvio
Tenente	Mainetto Sergio	Paracad.	Galli Alberto
Ten. Medico	Gravina Dott. Vittorio	Paracad.	Giudice Giuseppe
S. Tenente	Battaglia Orazio	Paracad.	Lanucara Giuseppe
Serg. Magg.	Schioppetti Mario	Paracad.	Lanzarini Vittorio
Serg. Magg.	Tosone Mario	Paracad.	Leone Ezio
Sergente	Anselmo P. Giuseppe	Paracad.	Lucca Lino
Sergente	Cacace Ciro	Paracad.	Magni Vittorio
Sergente	Farina Enrico	Paracad.	Manici Battista
Sergente	Grillo Giacinto	Paracad.	Minghi Pietro
Sergente	Serventi Otello	Paracad.	Micheli Adamo
C.le Magg.	Bacchetti Augusto	Paracad.	Montanari Duilio
C.le Magg.	Barengi Gerardo	Paracad.	Morandini Giovanni
C.le Magg.	Bonini Adige	Paracad.	Papa Marcello
C.le Magg.	Bracchi Franco	Paracad.	Pagnutti Giacomo
C.le Magg.	Ghitti Angelo	Paracad.	Petazzoni Luigi
C.le Magg.	Gozzo Paolo	Paracad.	Plebani Giovanni
C.le Magg.	Palumbo Sandro	Paracad.	Pontarelli Giuseppe
C.le Magg.	Tempera Carmelo	Paracad.	Ponzecchi Dario (Med. d'Oro alla memoria di El Alamein*)
C.le Magg.	Vetrugno Mario	Paracad.	Posarelli Ezio
Caporale	Biancanelli Bruno	Paracad.	Ranieri Efriso
Caporale	Bianchi Miro	Paracad.	Rech Giulio
Caporale	De Rosa Giovanni	Paracad.	Rettino Ernesto
Caporale	Fonti Luigi	Paracad.	Schitvi Cecchino
Caporale	Vitaliano Francesco	Paracad.	Tidei Raffaele
Paracad.	Antelmi Ausonio	Paracad.	Viani Mario
Paracad.	Baldi Oliviero	Paracad.	Zabeo Languerriero
Paracad.	Bertini Annibale	Paracad.	Zancanaro Severino
Paracad.	Calcara Vincenzo	Paracad.	Zecchini Costantino
Paracad.	Cassano Michele	Paracad.	Zocca Bortolo
Paracad.	Cassinelli Carlo		

* motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare di Dario Ponzecchi: Posto di vedetta oltre un campo minato per prevenire la rimozione delle mine, durante un intenso tiro a nebbiogeni, avvertiti rumori, avanzava fra la nebbia per accertamenti. Caduto in una imboscata, impegnava accanita lotta corpo a corpo invitando ad alta voce i difensori della posizione retrostante ad aprire il fuoco sulla zona dove lui si trovava ad evitare che le mine venissero rimosse, immolava così la sua giovane esistenza, mirabile esempio di elevato senso del dovere e di stoica fermezza. *Africa Settentrionale, 26 ottobre 1942.*

schì, avvenuto solo quattro giorni prima (vedi nota 1). Tutte queste constatazioni, non tolgono però alcun merito

alle capacità dimostrate dai paracadutisti che, seppero affrontare e risolvere tutti i problemi incontrati. Dando prova

di essere all'altezza delle aspettative in loro riposte.

Aldo Falciglia

(1) la presa del canale di Corinto, da parte dei paracadutisti tedeschi della 7ª Divisione, 26 aprile 1941, fu un grande successo militare. I 1.500 paracadutisti tedeschi, entrati in azione, riuscirono ad occupare il canale. Tagliando la via di fuga al corpo di spedizione Britannico. I 50.000 soldati britannici, presi dal panico, fuggirono verso i porti del Peloponneso. I paracadutisti tedeschi fecero ben 10.900 prigionieri tra cui 323 ufficiali compreso un generale.

È possibile ridurre gli incidenti nel paracadutismo?



SECONDA PARTE

Si può e si deve fare qualcosa?

Ritengo sia necessario che tutti gli «addetti ai lavori» si incontrino analizzino il problema, formulino proposte condivise ed efficaci da inoltrare all'Enac prima che qualcuno, non sempre competente, possa favorire l'emanazione di disposizioni restrittive che potrebbero non risolvere il problema oltre che rendere la pratica del nostro sport ingestibile. Ritengo, inoltre, che le proposte non dovrebbero puntare soltanto alla soluzione del problema di oggi, ma creare le condizioni e i mezzi per mantenere sicuro il paracadutismo anche

in futuro. L'attenzione non deve mai essere abbassata. A mio avviso, le proposte valide possono essere fatte soltanto se si è in possesso di una banca dati da cui trarre informazioni e statistiche. Al momento in Italia non esiste una struttura preposta a questo scopo. Sarebbe sicuramente utile la creazione, all'interno dell'ENAC, di una Commissione di «Sicurezza lancio» composta da un presidente nominato dall'ENAC, da 4 paracadutisti in attività di lancio e in possesso della Licenza di Paracadutista in corso di validità, in rappresentanza

delle varie realtà paracadutistiche nazionali. In conclusione, una versione ridotta dell'Agenzia Nazionale per la sicurezza del volo, con compiti di raccogliere notizie sugli incidenti di lancio atte a creare un data base, necessario alla compilazione di statistiche indispensabili per proporre idonee proposte necessarie alla riduzione degli incidenti. Detta commissione dovrebbe rimanere in carica quattro anni e per un solo mandato. Ho avuto modo di leggere alcune proposte di variazione alla normativa ENAC, ma in nessuna di queste ho notato propo-





ste chiare e concrete tendenti ad invertire il trend attuale.

Sulla rivista «Parachutist» del mese di aprile Paul Sitter ha pubblicato l'annuale relazione sugli incidenti mortali accaduti negli Stati Uniti nel 2010.

Dei 21 incidenti mortali, su circa 3.000.000 di lanci stimati, 9 di questi (il 43%) sono avvenuti in atterraggio. Di questi 9, quattro sono dovuti a ganci troppo bassi, uno per la perdita di un comando a seguito di un atterraggio veloce. Altri 5 (il 24%) sono accaduti in seguito a collisioni, di cui uno in apertura e quattro durante la discesa a paracadute aperto. Prima dell'avvento del paracadute ad ala, negli Stati Uniti gli incidenti mortali coinvolgevano un elevato numero di allievi o, comunque, paracadutisti non esperti. Con l'uso del paracadute ad ala, dopo un iniziale rialzo, gli incidenti hanno

registrato una tendenza alla diminuzione. Ora il trend sta registrando un'impressionante inversione. Nel 2010 i paracadutisti deceduti avevano al loro attivo una media di 2.083 lanci. L'ottantatré per cento dei deceduti erano possessori di Licenza «D», la massima licenza americana. Coloro che sono morti con il loro paracadute perfettamente aperto, avevano al loro attivo la media di 3.071 lanci: alcol e droga non vanno d'accordo con il paracadutismo. Tre di coloro che sono morti nel 2010, sono risultati sotto l'effetto di alcol o droghe al momento della morte.

Pochi giorni fa, Jay Stokes, presidente dell'USPA ha lanciato un urgente e forte grido di allarme che, riporto integralmente.

Lamberto Serenelli
Segretario Tecnico Nazionale

Urgent Call To Action!

Since late February, there have been five fatalities (and one critical injury) that were canopy-collision related. Every skydiver is asking the same questions: «How is this happening, and why?» It appears that skill level and proficiency are not indicators. One accident involved two jumpers with about 23 jumps each who were the only two jumpers under canopy at the time. Another accident involved a jumper with 17,000 jumps and another with 8,000 jumps, both very proficient and with very little other traffic around them.

It is time that we all accept the responsibility of ending the canopy-collision threat.

We are asking all skydivers to join in this CALL TO ACTION. Individual jumpers must follow the guidelines in the Skydiver's Information Manual that have proven to keep our skies safer when they are applied correctly. Additionally, we are asking that all S&TAs observe and correct poor habits at their DZs. We are asking that DZOs become more involved in canopy safety by establishing canopy flight rules, and safe landing patterns and landing areas. This type of accident MUST STOP, and we all can be a part of making that happen.

Jay Stokes, USPA President

Il Nucleo ricostruzione storica dell'ANPd'I sul Soratte



I ricostruttori dell'ANPd'I sul Monte Soratte

Nella giornata di domenica 8 maggio si è tenuta l'apertura straordinaria dell'ex comprensorio militare del Monte Soratte nel territorio di Sant'Oreste (RM). L'area è sede di un complesso di gallerie (circa 4 km) realizzate a partire dal 1937 come rifugio anti-aereo per le alte cariche governative e le gerarchie militari italiane in caso di guerra, poi riutilizzato tra il settembre 1943 ed il giugno 1944 come sede del «Comando Supremo Sud» delle FF.AA. tedesche, per essere infine parzialmente trasformato tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70 in bunker anti-atomico per la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

All'evento sono stati invitati alcuni gruppi di «living history» equipaggiati con uniformi e mezzi d'epoca: tra questi il Gruppo Ricostruzione Storica dell'ANPd'I, che ha partecipato con alcuni membri provenienti dal centro Italia e per la prima volta con la piccola Mascotte.

L'occasione della partecipazione del GRS è servita, ancora una volta, a focalizzare l'interesse delle circa 5.000 persone convenute sulla storia nazio-

nale contemporanea, ed in particolare sul ruolo avuto dalle nostre Aviotruppe. Infatti, se è vero che il complesso del Soratte fu solamente sfiorato dal Rgt Folgore in ripiegamento lungo la SS Flaminia nel giugno 1944, al suo interno vennero comunque prese dal Feldmaresciallo Kesserling le decisioni inerenti la Battaglia per Roma a cui parteciparono i valorosi ed agguerriti Reparti Paracadutisti della R.S.I.

COSA È, E COSA FA IL GRUPPO RICOSTRUZIONE STORICA DELL'ANPd'I

Il Gruppo di Gruppo Ricostruzione Storica dell'ANPd'I, ideato da paracadutisti appassionati di storia patria e sotto il patrocinio dalla Presidenza Nazionale, è formato da un manipolo di soci ANPd'I che negli ultimi anni ha partecipato ad una serie di eventi, tra i quali:

- ricognizione fotografica sulla li-

nea di fronte presidiata dalla Folgore ad El Alamein (ottobre 2007)

- rievocazione dello Sbarco di Anzio (gennaio 2008-2009-2010-2011)

- rievocazione nel 63° anniversario dell'Operazione Herring con aviolancio da un Dakota della seconda guerra (aprile 2008)

- documentario televisivo «Battlefield Tour – El Alamein» (ottobre 2008)

- 65° anniversario della fondazione della Scuola di Paracadutismo di Tradate (novembre 2008)

- 65° anniversario della Battaglia per Roma (giugno 2009)

- manifestazione Colonna della Libertà presso il Capar (aprile 2010)

- Raduno presso la Caserma Bandini della 14^a Cp / 5° Btg Par «El Alamein» (giugno 2010)

- 67° anniversario della fondazione della Scuola di Paraca-

lutismo di Tradate (novembre 2010).

Il suo scopo è partecipare a manifestazioni e raduni al fine di testimoniare e far conoscere alle nuove generazioni una realtà troppo spesso taciuta o sottovalutata dai testi scolastici, ossia la partecipazione dei Reparti Paracadutisti ad una Storia che altri – con mezzi tecnici e risorse umane immensamente superiori – stavano scrivendo sul suolo africano prima ed in territorio nazionale poi.

Per realizzare questa «missione», il GRS si è dotato di armi disattivate, in parte di proprietà della Presidenza Nazionale, uniformi e buffetteria varia al fine di coprire l'intero arco storico 1940-1945, che ha avuto come protagonisti i Reparti Paracadutisti del Regno d'Italia prima e della Repubblica Sociale Italiana e del Regno del Sud poi.

BANDO DI RECLUTAMENTO

Stiamo cercando soci ANPd'I fortemente motivati e desiderosi di onorare il ricordo di uomini che – riprendendo un concetto espresso più volte – hanno sempre anteposto la patria alla politica, la salvezza dell'Italia all'interesse personale, il valore militare alle situazioni di comodo, l'onore alle soluzioni di compromesso; che disinteressatamente hanno fatto in anticipo il bilancio preventivo del «tutto dare e niente avere»; che consapevolmente hanno accettato e non escluso la possibilità dell'estremo sacrificio – sul campo di battaglia e sempre



Anche la «mascotte» del gruppo posa per la stampa



Elementi del gruppo durante le riprese di un documentario sulla Folgore a El Alamein

nell'impari lotta contro un avversario oltremisura superiore per mezzi e risorse umane – delle loro giovani vite; che non sono stati spinti da ideologie, ma solo dalla volontà di realizzare il bene ultimo dell'Italia.

L'impegno consisterà nella partecipazione a feste della Specialità, momenti istituzionali associativi, manifestazioni rievocative a livello nazionale e territoriale, sotto il diretto patrocinio della Presidenza Nazionale ANPd'I.

* * *

**Per info o adesioni scrivere a:
Simone Romanini**

simoneromanini@hotmail.com



I paracadutisti del gruppo ricostruzione al C.A.Par.

Successo dei parà della «Nord Friuli» a una competizione internazionale

Gli otto membri del team Nord Friuli sono partiti giovedì sera 5 maggio per la Monte-Kali International Cup Shooting, senza dubbio una delle più grandi e prestigiose Gare di Tiro Militare Europea per numero di partecipanti.

Quest'anno la gara è stata organizzata dalla 1st. U.S. Armored Division e dai riservisti tedeschi del RK-Giesel presso il Wackernheim Regional Range Complex, a circa 45 km a nord di Francoforte.

Tutto in nemmeno tre giorni, un «tour de force» di 2.000 km andata e ritorno a bordo di un minivan, due giorni intensi di competizione con fucili SIG 550, messi a disposizione dall'esercito svizzero, e di brevetti di tiro con MP5, Glock 17, HK, Sig Sauer, Beretta 92, M4 e Mauser K98, tempo per riposare ... molto poco.

Per altri versi, non meno impegnativa risulta essere anche la classica festa organizzata dai Riservisti tedeschi RK-Giesel il venerdì sera. Fiumi di birra e di canti militari, ma noi ci tuffiamo volentieri in quello splendido clima di cameratismo internazionale senza uguali e abbiamo fatto la nostra parte.

La competizione è terminata sabato pomeriggio, ma dopo



una breve consultazione abbiamo deciso di rimandare la partenza in serata per assi-

stere alla premiazioni. L'attesa viene premiata quando apprendiamo dello straordi-

nario 9° posto in classifica sulle 249 squadre internazionali iscritte alla competizione.



ne: si tratta complessivamente un migliaio di concorrenti tra Riservisti e in servizio attivo di tutta Europa e U.S. Army!

Qualche numero per gli amanti delle statistiche:

- 9° posto su 249 squadre iscritte;

- 2° posto classifica squadra internazionale.

Unica Sezione ANPd'I e 1ª delle oltre dieci squadre italiane partecipanti, in maggioranza UNUCI ma anche una di personale in servizio attivo.

Quattro soci della Nord Friuli nelle prime 13 posizioni di classifica individuale internazionale.

La sezione Nord Friuli sale quindi nuovamente sul podio della Monte-Kali International Cup Shooting, bissando il successo di due anni fa che

già ci aveva portato sulla ribalta in campo internazionale: missione compiuta! Una foto di gruppo insieme a tutte le altre squadre italiane presenti alla premiazione, che intonano l'Inno Nazionale sotto la nostra amata bandiera, conclude la nostra sortita in terra tedesca; anche questo è un bel modo di celebrare il 150° dell'Unità d'Italia. Il Direttivo e tutti i soci della sezione Nord Friuli si complimentano con gli otto partecipanti:

C.le Alp. par. Grillo Marco, C.le par. Del Medico Emilio, Alp. par. Giorgione Christian, par. Buttazoni Oscar, App. CC par. Pellegrino Mauro, C.m. par. Romano Gianfranco, C.le par. Pecile Roberto e par. Artico Sergio, nuovo arrivato in squadra al quale diamo il nostro benvenuto.

Altre foto sul sito della sezione: www.nordfriuli.org.

Roberto Pecile

Una squadra della sezione di Verbania all'Italian Raid Commando

Nei giorni 20-21-22 maggio si è svolta la competizione per pattuglie militari denominata Italian Raid Commando, edizione speciale dedicata al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la sezione di Verbania

vi ha partecipato con la propria unità operativa composta dal capo pattuglia Sergente Maggiore Paracadutista Locatelli Mario, Sergente Maggiore Alpino Paracadutista Buratti Alberto, Caporale Paracadutista Meles Stefano, Allievo Lo-

catelli Alain, quest'ultimo figlio secondogenito del capo pattuglia.

L'esercitazione si è sviluppata nella zona di Vergiate/Somma Lombardo, vi hanno partecipato 50 squadre provenienti da Cipro, Grecia, Francia, Spagna,

Olanda, Inghilterra, Finlandia, Repubblica Ceca, Germania, Svizzera, Stati Uniti e Italia.

Le prove sono iniziate il venerdì pomeriggio con il tiro al poligono di Somma Lombardo, si è sparato con pistola 9 x 21, 10 colpi a 25 mt, Fal inglese



7,62 5 colpi a 100 mt, fucile Benelli 5,56, 5 colpi a 200 mt, fucile M16, 3 colpi a 300 mt, oltre che fare punteggio

avendo totalizzato un punteggio oltre l'ottanta per cento dei punti ottenibili. Nella notte del venerdì è inizia-

stiche, rientro alla base per stesura del rapporto, ripartenza per ricognizione di un deposito di armi, bonifica esplosivi di una diga, riconoscimento di mine antiuomo, richiesta aerea di lancio armamenti, guado del fiume Ticino in tenuta da combattimento con zaino reso galleggiabile, primo pronto soccorso su ferito, marcia commando cronometrata di 1.500 mt, osservazione e rilevazione topografica, superamento valle su ponti di fune tipo tibetano, himalaiano e del legionario, ultima prova a sorpresa dove si veniva caricati su jepp e fatti prigionieri, successivamente perquisiti ed interrogati, riuscendo a fuggire con successo.

Il tempo totale dell'intera operazione è stato di circa 15 ore notturne e diurne continuative, su circa 40 km di percorso quasi interamente pianeggian-

te, ma fortemente infestato da ferocissime zanzare che hanno salassato tutti, con al seguito un minimo di 10 kg di zaino controllato a sorpresa durante la gara.

Una doccia rivitalizzante ci ha rimesso in sesto per goderci al meglio la serata di gala in un ristorante della zona, dove abbiamo abbondato con birra e spiedini di carne di vario tipo ottimamente cucinati dal personale brasiliano del locale, finale con musica e ballerine che si esibivano nei tipici costumi del carnevale di Rio, dove abbiamo potuto familiarizzare con le altre pattuglie italiane e straniere. Domenica mattina ritrovo alle 09,00 in piazza del Duomo a Milano, dove al passo scandito dalla banda dell'Accademia, è partita la sfilata verso il Castello Sforzesco, qui sono seguite le varie allocuzioni delle autorità tra cui spiccava la figura del Ministro della Difesa Ignazio La Russa, la premiazione finale ha visto la squadra dell'ANPd'I Verbania classificarsi al 15° posto assoluto.

Molta soddisfazione per il team Verbania, considerando la caratura degli avversari, squadre in servizio attivo e della riserva molto ben preparate, specialmente gli stranieri, e la riprova sta che la Italian Raid Commando 2011 è stata vinta da un team Svizzero! Sorpresa finale, uscendo dal Castello Sforzesco, ci ha fermato l'Onorevole Ignazio La Russa in compagnia del Colonnello Zizzo, congratulandosi con noi, dicendo che ammirava molto i paracadutisti facendosi immortalare assieme in una foto memorabile!

Mario Locatelli



per la classifica generale, valeva anche per l'acquisizione del brevetto di tiro individuale, dove Buratti e Locatelli si sono guadagnati lo stemma d'ar-

ta l'esercitazione vera e propria, con la ricognizione e rastrellamento, al passo del leopardo tra rovi e ortiche, in territorio interdetto, di basi terrori-

IL COMUNE FESTEGGIA I 50 ANNI DEI PARACADUTISTI LEGNANESI



Il fiduciario Luraschi riceve una targa ricordo in occasione del 50° di fondazione del nucleo



Il Ministro della Difesa, Ignazio La Russa, in visita nei locali del nucleo di Legnano

«Il Nucleo di Legnano, sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia

compie 50 anni. In questo periodo sul nostro territorio questa associazione è divenuta sempre più solida e la sua attività si è ampliata, estendendosi al di là dell'ambito lancistico-sportivo, nell'area del volontariato sociale e culturale. In concomitanza con il 150° dell'unità d'Italia, la ricorrenza di questo compleanno diventa ancor più significativa: tutta l'attività dell'Associazione, infatti, è sostenuta dai valori su cui si fonda il nostro Paese. Valori che sono sempre attuali e che è importante saper raccontare attraverso il proprio impegno quotidiano. Con grande piacere, dunque, rivolgo i complimenti di tutta la Città a questo gruppo vivace e presente, augurando all'Associazione tanti altri felici compleanni.»

Con questo saluto il sindaco di Legnano (città del carroccio) Lorenzo Vitali, ha voluto elogiare l'opera del Nucleo ANPd'I di Legnano, in occasione del cinquantesimo di costituzione. Parole di compiacimento e augurali anche da parte del gen. Bruno Tosetti, (già comandante della missione Libano 1 nel 1982 n.d.r.) e del col. Stefano Mani del Comando Nato di Solbiate Olona, mentre tra i presenti ricordiamo l'assessore all'Istruzione Domenico Gangemi, l'assessore al tempo libero Renzo Brignoli, il vice questore Antonio D'Urso il comandante della Polizia Locale Daniele Ruggeri, il capitano della Guardia di Finanza Michele Rucci, Mario Lombardi presidente del Tiro a Segno di Legnano. In rappresentanza dell'azienda ospedaliera erano presenti il dr. Bortolotti e l'ing. De Ponti.

Il Nucleo, ricordiamo, è nato nel 1961 su iniziativa di Marco Uboldi che sarebbe divenuto il primo fiduciario. Soci fondatori furono Cesare Bendotti, Angelo Cagnoni, Antonio Cattaneo, Pierino Corno, Giuseppe Croce, Vittorino Ceriotti, Giovanni Fedeli, Renato Galli, Pierfranco Sacchi e appunto Marco Uboldi. Successivamente, hanno ricoperto la carica di fiduciario Giancarlo Bonizzoni, Maurizio Oldrini e Sergio Luraschi, attualmente in carica.

Innumerevoli le attività svolte e le manifestazioni cui il Nucleo legnanese ha partecipato. La passione del fiduciario Luraschi è contagiosa per tutti gli aderenti. Per la loro dinamicità e per le loro riuscite manifestazioni, sovente hanno ricevuto la visita del Sig. Ministro della Difesa On. Ignazio La Russa. Proprio grazie al loro impegno sono stati davvero tanti coloro che hanno conseguito il brevetto attraverso un'attività di lanci che non ha uguali nella nostra zona. Tutto questo e altro ancora è valso a Luraschi, nel 2008, l'ambitissimo riconoscimento della Croce di cavaliere al merito della Repubblica, ricevuto dalle mani del Presidente Giorgio Napolitano.

Visibilmente commosso, oggi in Municipio, Sergio Luraschi ha limitato il suo intervento a poche parole di plauso ai soci fondatori il Nucleo, di stima al sindaco per l'onore attribuito con questa cerimonia, di ringraziamento all'assessore Gangemi per tante dimostrazioni di simpatia, di riconoscenza a tutti gli intervenuti

G.S.

I PARACADUTISTI DI PORDENONE E S.LUCIA DI PIAVE RICORDANO I LEONI DELLA FOLGORE NELLA BATTAGLIA DI EI ALAMEIN 23 OTTOBRE 1942



Domenica 22 maggio scorso, organizzata dalle sezioni ANPd'I di Pordenone e Santa Lucia di Piave, con la collaborazione ed il patrocinio del comune, si è svolta a San Polo di Piove (TV) la «Festa del Para 2011», in ricordo dei mitici ragazzi (Leoni) della Leggendaria Divisione Paracadutisti Folgore nella epica battaglia di El Alamein. Numerosi i labari delle sezioni ANPd'I presenti: Pordenone, Santa Lucia di Piave, Bellno, Caorle, Cavolo di Piave, Portogruaro, Conegliano, Vittorio Veneto, San Donà di Piave e Vicenza. Presenti anche

le associazioni combattentistiche e d'arma locali con i loro labari e bandiere, e gli amici del Btg. San Marco della sezione di Caorle, rappresentata dal Tenente di Vascello Rocca Pantaleo incombente del Comsubin. In rappresentanza dell'ANPd'I Nazionale il cav. Guido Barbierato, consigliere nazionale 3° zona Triveneto e presidente della sezione di Vicenza.

Alle ore 10.00 al Monumento Caduti è iniziata la cerimonia di commemorazione, presente un picchetto militare in armi inviato dallo 1° FOD di Vittorio Veneto comandato dal Ten. Colonnello Scivetti, onori alla bandiera, alza bandiera, inno nazionale, onori ai caduti, deposizione corona d'alloro, inno il Piave e silenzio fuori ordinanza eseguito dalla banda musicale della città di Motta di Livenza, mentre nel cielo passavano in formazione con scia tricolore alcuni aerei d'epoca, pilotati da amici paracadutisti. Nella chiesa parrocchiale alle ore 10.30 è stata celebrata una messa a suffragio dei caduti di tutte le guerre, per tutti i militari italiani deceduti nelle missioni internazionali di mantenimento della pace e per tutti i paracadutisti caduti nelle zone di lancio. Terminato il rito religioso tutti inquadrati

in corteo, accompagnati dalla banda musicale sulle note di «Come Folgore dal Cielo» e «All'armi Arditi dell'Aria» al grido di Folgore, Nembo, Mai Strac fino agli impianti sportivi per assistere ad alcuni lanci di paracadutisti della scuole ANPd'I di Pordenone e Gorizia, ed alcuni passaggi a volo radente di aerei ultraleggeri dell'aeroclub Salgareda. Alle ore 13.00 tutti al Rancio presso i locali della proloco dove gli onori di casa sono stati fatti dal sindaco Vittorio Andretta, socio ANPd'I e già paracadutista della Folgore negli anni '80. Presente come ospite d'Onore il Caporal maggiore Paracadutista, leone della Folgore, Piero di Giusto classe 1918 da Pordenone, reduce e combattente ad El Alamein in quella notte del 23 ottobre 1942, inquadrato nel 186° Rgt. Fanteria paracadutisti Divisione Folgore. Durante una pausa del rancio c'è stata la consegna di targhe ricordo ai vari ospiti e le allocuzioni di saluto, la festa è proseguita poi fino alle ore 17.00 quando è stato dato il rompete le righe e dato l'arrivederci alla prossima.

par. Dino Migotto

1° RADUNO PILOTI PARACADUTISTI

20 Agosto -2011- Aviosuperficie "La porta della Maremma"
per info e iscrizioni rivolgersi a Paolo Frediani
Cell. 338 8556874 e mail : fred.labrone@libero.it

CERIMONIA DI PRESENTAZIONE 44° CORSO ANPD'I VELLETRI INTITOLATO AL CAP. INC. PAR. A. ROMANI



Il 19 maggio 2011 nella palestra della scuola media statale C. Cardinali di Velletri sede della storica A.G. Velitrae e luogo di formazione degli allievi paracadutisti della locale sezione

ANPd'I, è stato presentato il 44° Corso intitolato al capitano incurso paracadutista, Croce d'Oro al merito dell'Esercito, Alessandro Romani scomparso il 17 settembre 2010 in uno scontro a fuoco in Afghanistan durante l'operazione di cattura di alcune persone che poco prima avevano piazzato un ordigno sulla strada nel distretto di Bakwa, nella provincia di Farah (leggi articolo su questo numero n.d.r.).

Alla cerimonia presenziavano il sig. Carlo Romani, padre di Alessandro, i veterani della Battaglia di El Alamein par. Pio Carnevali e par. Santo Pelliccia, il presidente della Sezione di Tivoli, intitolata allo stesso Romani, gen. par. A. Puzilli, il presidente della sezione di Velletri e consigliere nazionale par. Livio Colonnelli, il Cappellano par. inc. Giorgio Cinque, i soci di ambedue le sezioni, gli allievi del corso e i neo paracadutisti del 43° Corso intitolato anch'esso ad un capitano paracadutista reduce dalla Battaglia di El Alamein e cofondatore della sezione di Velletri Arnaldo Manciocchi.

Dopo una breve allocuzione dei presidenti Livio Colonnelli e Alessandro Puzilli, Marco Bernardi ha letto il messaggio del Comandante, gen. c.a. inc. par. Marco Bertolini, che per impegni improrogabili non ha potuto partecipare, che di seguito si riporta:

«Come paracadutista sono nato nell'ANPd'I, prima ancora di entrare in Accademia, e so molto bene quali siano i valori che l'Associazione cerca di promuovere e tramandare, pur a fronte di molte difficoltà in un mondo quasi sempre sordo. Apprezzo, quindi, l'ANPd'I per essere faticosamente riuscita a mantenere accesa la fiaccola che ci è stata consegnata dai nostri «vecchi», tra i quali c'era anche mio padre, sergentino del IV battaglione a El Alamein. A volte questi valori paiono esposti a insulti e a rischi, anche per la superficialità di molti di noi, ma iniziative come la Vostra confermano che continua ad esserci chi non si rassegna a dimenticare che, prima che decerebrati e snervati clienti di questa decadente società dei consumi siamo stati un grande popolo, vecchio di migliaia di anni, capace di generare grandi uomini.

Inoltre, conoscevo molto bene Alessandro Romani, che mi ha fatto letteralmente da "angelo custode" in Afghanistan, per molti mesi. Era un ragazzo splendido, un soldato vero, che contraddiceva col suo comportamento i tristi luoghi comuni che circolano spesso nei confronti di noi Italiani. Ci ha fatto fare una bellissima figura in un contesto internazionale difficile, nel quale non si concede nulla agli altri che non sia supportato dai fatti. E di fatti, Alessandro e gli altri incursori paracadutisti, ne producevano moltissimi.

Voglio, quindi, ringraziarvi personalmente per avere scelto Lui quale



Il sig. Carlo Romani, riceve dalle mani del cons. naz. Livio Colonnelli e dall'istruttore Marco Bernardi un omaggio floreale



Il generale Marco Bertolini accompagnato dal capitano Alessandro Romani

esempio da proporre ai nuovi paracadutisti della Vostra Sezione. Purtroppo, precedenti impegni di servizio non mi consentiranno di essere tra di Voi in quella serata, come invece sarebbe

stato mio desiderio, anche per incontrare ancora i suoi genitori. Detto questo, Vi saluto con un caloroso "Folgore!" ed un affettuoso "in bocca al lupo" ai nuovi paracadutisti».

Il trombettiere Aurelio Agostinelli ha dedicato il silenzio per i deceduti ricordando la figura di un altro incurso recentemente scomparso socio della sezione di Velletri il Cav. Vittorio Boccale del quale ricorreva il compleanno il giorno dopo. La neo paracadutista CC Anabella Crocco e l'allievo par. CC Roberto Luvalé hanno recitato rispettivamente la Preghiera del Paracadutista e la Preghiera dell'Incurso Paracadutista riscuotendo un applauso dai partecipanti denso di emozione. Padre Giorgio ha impartito una benedizione particolare per i neo paracadutisti e per quelli futuri ricordando il valore che la religione cattolica ha avuto e rappresenta ancora nei nostri reparti ed in ambito associativo.

I veterani Carnevali e Pelliccia hanno brevemente raccontato le loro esperienze ed elargito le loro raccomandazioni ai corsisti.

Il presidente Colonnelli in ricordo della serata ha donato al sig. Romani, a nome dei soci di Velletri, un crest dell'Associazione e un omaggio floreale e al Presidente Puzilli il crest è un disegno prodotto dal par. Marco Bernardi durante la riunione di costituzione e sottoscritto dai soci fondatori della Sezione di Tivoli.

Dulcis in fundo la consegna dei brevetti ai paracadutisti del 43° Corso Andrisano (capo-corso), Battistini, Bisogno, Crocco, Doria, Esposito, Fiore, Introna, Leone, Mascia, Musto, Picchianti, Sica e Silvestro consegnati dai paracadutisti Carnevali, Pelliccia, Padre Giorgio, Colonnelli, Romagnoli e Palazzi terminando, come di consueto, con una sonora «pompa» diretta dall'inossidabile Pelliccia.

In conclusione il ringraziamento per la partecipazione all'evento con un rinfresco offerto dai soci di Velletri. FOLGORE!

par. Maurizio Romagnoli

SEZIONE COMO



Dopo aver conseguito l'abilitazione al lancio con tre bellissimi salti alla scuola di Reggio Emilia nel giugno del 2010, finalmente siamo riusciti a fare la festa di consegna degli attestati a sei coraggiosi allievi della nostra sezione: Stefano Villa, Luca Fiorentino, Marco Marchioli, Giuseppe Mazzilli, Alessandro Bianchi, Fabio Magnani. Abbiamo aspettato a lungo ma ne è valsa la pena, perché è stata una festa ben riuscita con una pizzata in compagnia e tanti bei ricordi da scambiarsi insieme agli auguri di Buona Pasqua, che Como insieme ai suoi nuclei di Lomazzo, Gravedona, e al nuovo di Menaggio auguriamo a tutti i Paracadutisti (e non.....) e alle rispettive famiglie. In seguito sono state fatte le foto degli allievi al ritiro del loro attestato e una foto di gruppo con successiva pompata per suggellare la giornata festosa.

Sempre e ovunque FOLGORE!!! E MAI STRACK!!!

I PARA' DI LECCO SI LANCIANO PER GLI ARTIGLIERI A CAVALLO



Lecco, ha visto la cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria al reggimento artiglieria a cavallo di Milano, presente con la

sezione storica delle batterie ippotrinate. Nell'ambito della manifestazione vi è stato il lancio di quattro paracadutisti lecchesi da quota 1200/1500 sul terreno del Bione. I quattro parà sono stati: Arnaldo Tavola, Bruno Leonardo, Vincenzo Cereda, Alberto Galli, tutti della sezione paracadutisti di Lecco. Sono scesi con bandiera tricolore e con fumogeni pure tricolori. Nel corso della manifestazione è stato reso noto che l'8-9 ottobre prossimo Lecco ospiterà, presso il Centro del Bione, i campionati nazionali di paracadutismo, presenti le migliori squadre italiane. L'organizzazione sarà della sezione di Lecco dell'Associazione Nazionale Paracadutisti, presieduta da Arnaldo Tavola.

Ef시오 Secci

SEZIONE MESSINA – ENCOMIO AL TEN. COL. DR. PARACADUTISTA ANGELO PETRUNGARO



Il socio della Sezione ANPd'I di Messina Ten. Col. Medico in congedo Petrungaro Dr. Angelo, ha da poco ricevuto un'elogio da parte della CRI, per la sua attività

professionale volontaria prestata a favore degli immigrati sbarcati a Lampedusa nel periodo di crisi. La sezione di Messina si congratula con il Par. Petrungaro, che non è nuovo a simili azioni d'aiuto, esortandolo a continuare ad operare in quelle iniziative che danno lustro alla nostra nazione.

par. Franco Grassi

SEZIONE VERBANIA



L'edizione 2011 della Viscontea è stata archiviata con un buon terzo posto da parte dei paracadutisti della sezione di Verbania. È stata una bella esercitazione molto tecnica, con tema simile all'Afghanistan, svolta sulle montagne che vanno da Valbrona al santuario del Ghisallo, percorso di circa 25 km, dislivelli totali sui 1.500 mt.

Sono stati utilizzati, per la gara di tiro, fucile pompa calibro 12, fa-

cedo il massimo del punteggio, una marcia comando con un tempo tra i primi, costruzione e lancio molotov, osservazione base insorti con rapporto finale, test radiofonici con montaggio radiotrasmettente, attraversamento lago su ponte tibetano, assalto con armi soft air e liberazione di ostaggio, pronto soccorso.

L'ANPd'I era presente con tre squadre da tre elementi ciascuna, due come ANPd'I Verbania e una degli amici di Lomazzo (sez. di Como), l'altra squadra di Verbania si è classificata sesta e i parà di Lomazzo penultimi, ma erano alla prima partecipazione, ed è quindi servita soprattutto per fare esperienza.

Mario Locatelli

SEZIONE PISA



Il 14 Maggio 2011 a Reggio Emilia la sezione ANPd'I di Pisa ha brevettato 2 nuovi paracadutisti, Danella Mirko e Spano Rocco; insieme a loro hanno saltato anche i veterani Ghelardoni Sauro, Fiorindi Alessandro e Alessio Matteini. Hanno accompagnato gli istruttori Bastari Umberto, Bertolini Gianfranco e consorte Maria.

L'ANPD'I BARI E IL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA



Nel solco delle tradizioni e dei valori di cui l'ANPd'I nella sua interezza è da sempre fiera portatrice, la Sezione Provinciale di Bari ha voluto celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia nel modo più consono al nostro sodalizio, ovvero dando vita ad una grande manifestazione aviolancistica. Manifestazione realizzata il 22 maggio scorso all'interno del più vasto parco della città; parco ove è allocato il monumento dedicato a tutti paracadutisti caduti in guerra e nelle missioni di pace. Monumento eretto nel 1997 a cura della stessa Sezione.



L'affluenza di pubblico è stata enorme, ben al sopra delle più rosee aspettative. Tra le rappresentanze ufficiali vi erano i reparti in armi di stanza nella città, il reparto «Ranger Italiani», le varie Associazioni d'Arma, l'Associazione Nastro Azzurro, la Guardia alle tombe reali del Pantheon e la Croce Rossa Italiana. La nostra Presidenza Nazionale è stata degnamente rappresentata dal Segretario Nazionale Col. Michele Satriano.

La manifestazione si è svolta in modo semplice ed ad un tempo efficace. Scandita dagli squilli di tromba di un Picchetto d'Onore del Comando Militare Esercito «Puglia», è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del citato monumento, cui è seguita la declamazione della «Preghiera del Paracadutista»; nel frattempo la zona è stata raggiunta dall'aereo recante cinque paracadutisti, che si sono lanciati in caduta libera da 2500 metri, e l'ultimo dei quali, Roberto Pezzuto (presidente della Sezione dal 1986 al 1989), dopo l'apertura dei paracadute, ha dispiegato il Tricolore d'Italia. Tricolore che è stato poi portato presso il monumento ed innalzato su un apposito pennone.

Nel lasso di tempo intercorrente all'effettuazione della seconda tornata di lanci sono state tenute brevi allocuzioni da parte del presidente della sezione di Bari Annibale Micheletti e del Segretario Nazionale Michele Satriano; mentre il coro dell'Associazione Nazionale Alpini si è esibito in numerosi brani di sapore patriottico, alternandosi allo speaker ufficiale, il giornalista Gustavo Delgado, il quale con straordinaria capacità ha ricordato gli eventi in cui i paracadutisti italiani si sono maggiormente distinti per valore ed abnegazione. La zona è stata inoltre più volte sorvolata a bassa quota da una formazione di tre aerei dell'Aero Club Bari, peraltro esibitisi in alcune spettacolari acrobazie.

Nella fase iniziale sono state distribuite oltre 500 bandierine recanti da un lato il Tricolore nazionale e dall'altro l'emblema della sezione ANPd'I di Bari. A fini divulgativi, è stato contestualmente distribuito un fascicolo contenente il testo integrale dell'Inno di Mameli, una sua breve storia e l'esplicazione dei passi di più ardua lettura; il tutto completato da una sintesi storica dell'ANPd'I, con rimarcate le sue finalità. Inutile dire che l'iniziativa ha riscosso uno strepitoso successo.

Franco Guzzo

ULTIMO LANCIO PER LA MEDAGLIA D'ARGENTO GIOVANNI DAL SANTO



Venerdì 27 maggio si è presentato alla porta per l'ultimo lancio il paracadutista Giovanni Dal Santo, MAVM, socio benemerito dell'ANPd'I e presidente onorario della sezione di Vicenza.

In tanti del Triveneto con bandiere e labari lo abbiamo salutato lunedì 30 nel Duomo di Thiene. Il figlio Roberto alpino paracadutista e nostro socio, con nobile gesto, ha donato la Medaglia d'Argento alla Sezione. Giovanni Dal Santo era persona schiva e signorile, non dava del tu ma quasi si commuoveva quando gli raccontavo di cerimonie, di manifestazioni, di lanci. Parecchie volte si è incontrato con Giuseppe Sebastiano Baron, anche lui «Folgorino» di El Alamein e Takrouna. Li vedo ancora seduti su una panchina in aeroporto a raccontarsi le loro storie durante il campionato italiano ANPd'I del 2005. La sua vita militare è comune a tanti in quel periodo: corso a Tarquinia, poi El Alamein, il ripiegamento, poi Takrouna col 285° Btg. Folgore insieme al suo sergente Vittorio Bertolini.

Il papà del nostro generale Marco cita tante volte il Dal Santo nel suo scritto «Un ragazzo della Folgore», parla del suo coraggio, delle sue iniziative, della sua nobiltà.

Nella battaglia dell'aprile 1943, a Takrouna, merita la Medaglia d'Argento al V.M. con la seguente motivazione:

«Paracadutista mitragliere incaricato della difesa di un centro di fuoco, si batteva con coraggio e sprezzo della vita. Durante 32 ore di violenta battaglia imperterrito rimase al suo posto di combattimento contribuendo al vittorioso esito dell'azione. Caduti uccisi tutti i serventi e i rifornitori, da solo continuava a manovrare la sua arma fino all'esaurimento delle munizioni e, sebbene circondato dal nemico che lo invitava alla resa, inutilizzata l'arma, riusciva bombe a mano ad aprirsi la via e a sottrarsi alla cattura. Esempio di coraggio e di dedizione al dovere». Takrouna, 20 e 21 aprile 1943

Poi la prigionia e, nel 1946, il rimpatrio via mare con sbarco a Napoli. Al suo paese, Sarcedo, nel vicentino, gli mettono alle costole non sappiamo se per redimerlo... per indottrinarlo... una povera signora jugoslava... (lui non si era mai occupato di politica). Tante volte mi raccontava particolari della sua vita, ogni tanto si fermava per meglio ricordare; sorrideva con quel suo sorriso un po' canzonatorio, un po' sornione. Paracadutista Giovanni Dal Santo MAVM PRESENTE!

Guido Barbierato

RICORDO DEL COL. ANGELO BEDINA



L'amico Angelo Bedina, Col. paracadutista è scomparso il 27 maggio u.s. Aveva compiuto ottant'anni il giorno 10 dello stesso mese. Angelo era il secondo di otto figli di un guardiano di faro marittimo e di una maestra. Si può immaginare che la famiglia Bedina a causa del lavoro del capo famiglia, abbia subito qualche trasloco. Infatti, era nato a Lignano, allora comune di Latisana (UD), ma il periodo di

residenza più lungo sembra quello di Ancona. Appena diplomato si arruolò e, dopo il corso ufficiali, fu trasferito al CMP di Viterbo. Inserito nell'organico della 2^a Compagnia, si brevettò nel 1955 (così mi ricordo), in quell'anno i lanci furono sospesi, per qualche mese, a causa di due mortali incidenti di lancio (IP Nones e l'alpino Reviglio). Ad ogni modo, Angelo nel mio periodo, della classe 1933, si è dimostrato persona riservata ma altruista, affabile ma ligio al dovere, amico ma energico, in tutto con una palese spiccata passione per gli aviolanci. Renzo Melotti che fu suo Ten. anziano, pochi giorni or sono mi confermava questo mio ricordo.

Ci siamo persi di vista ma non più di tanto perché sapevo di lui, che era rimasto in servizio e nella Brigata aveva avuto particolari incarichi. Dalla Folgore si congedò nel 1987 dopo 33 anni di servizio. Angelo non abbandonò mai il paracadutismo, anche i tre figli erano, come lui, diventati paracadutisti. Così pure è il nipote Marco Andreani (Presidente di Sezione ANPd'I). Di ciò ne era orgogliosissimo. Ci siamo un po' frequentati dopo il suo congedo, quando è stato presidente di Sezione e soprattutto nel suo periodo di Segretario Tecnico Nazionale.

Caro Angelo, ultimamente ci siamo sentiti ma ormai il male ti aveva impedito di esprimerti come avresti voluto. Perciò ti ricorderò immaginando quello che avresti voluto dirmi e non dimenticherò la sincera amicizia della quale mi hai gratificato.

Giorgio Perissin

La Presidenza Nazionale anche a nome di tutti i paracadutisti che nel tempo hanno avuto il privilegio di conoscere e godere dell'amicizia del Col. Angelo Bedina lo ricorda con affetto e gratitudine.



fregi e distintivi sociali

ART. NOME	PREZZO	ART. NOME	PREZZO
21 Distintivo sociale	4,00	45 Scudetto ricamato per giacca con supporto magnetico	7,00 + 1,80
22 Minifregio	4,00	46/47 Cravatta sociale Amaranto o Blu	18,00
24/25 Aquiletta argento c/stella s/stella	4,00	48/49 Cravattino donna Amaranto o Blu	18,00
31 Basco Amaranto	14,00	50 Sciarpa Amaranto o Blu	20,00
32/39 Fregio basco metallo c/gladio s/gladio	6,00	81 Vetrofanie Interne ed Esterne	2,50
33 Fregio basco panno	3,00	89 Statuina paracadutista	30,00
34 Brevetto Aquila dorata	7,50	90 Crest associativo	30,00
35/36 Brevetto Aquila arg. c/stella s/stella	7,00	101 Cappellini	5,00
37/38 Aquila panno c/stella s/stella	3,00	111 Zainetto	10,00
42 Scudetto panno plastificato	4,50	115 Accendino Zippo	7,00
43 Distintivo metallo militari in congedo	7,00	120 Portachiavi argento	6,00
44 Scudetti per militari in congedo	7,00		





TARIFE PARACADUTISMO 2011

Tariffe valide fino al 31/12/2011

sicuri in ogni sfida

PARACADUTISTI

Comb.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTI					ALTRE GARANZIE		Premio Annuo
		Morte	Invaldit� Permanente	Diaria da Ricovero	Diaria da Gesso	Spese Mediche	Tutela Legale	Benacquista Assistance	
A	2.500.000	15.000	15.000	--	--	--	40.000	Compresa	125,00
B	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	135,00
C	2.500.000	30.000	30.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	160,00
D	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	195,00
E	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	220,00
F	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	275,00
G	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	405,00
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	495,00
BASE	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00

(valore espresso in euro)

PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

Comb.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTI PILOTI TANDEM					ALTRE GARANZIE		Premio Annuo
		Morte	Invaldit� Permanente	Diaria da Ricovero	Diaria da Gesso	Spese Mediche	Tutela Legale	Benacquista Assistance	
S	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	300,00
S1	2.500.000	25.000	35.000	25	10	500	40.000	Compresa	400,00
T	2.500.000	50.000	50.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	530,00

(valore espresso in euro)

ALLIEVI PARACADUTISTI

Comb.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTI					ALTRE GARANZIE		Annuo Premio
		Morte	Invaldit� Permanente	Diaria da Ricovero	Diaria da Gesso	Spese Mediche	Tutela Legale	Benacquista Assistance	
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00
X2	2.500.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	170,00
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	230,00
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	370,00
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	430,00

(valore espresso in euro)

Importante

Principali limitazioni e franchigie:

- Franchigia su invalidit  permanente 3% (annullata in caso di Invalidit  permanente superiore al 25%)
- Diaria da gesso massimo 40 gg
- Diaria da ricovero massimo 90 gg
- Franchigia spese mediche 50,00 Euro

Avvertenze

Il presente   un prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalit  promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, La invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota Informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito www.pianetavolo.it

Come Aderire:

- 1) Scaricare le condizioni di polizza dal sito www.pianetavolo.it dove   anche possibile aderire on-line.
- 2) Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestate.
- 3) Compilare e firmare la "Richiesta di copertura assicurativa".
- 4) Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
 - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. - IBAN IT640035001470000000005718;
 - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. - n  10701043;
- 5) Inviare a mezzo fax allo 0773.019870 la copia del pagamento e la "Richiesta di copertura assicurativa".

Per ulteriori informazioni sulle coperture assicurative:

-  **Tel. 0773.629838 dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00**
 **Fax 0773.019870**
 **Web: www.pianetavolo.it**

 La ANPd'1 si avvale della
consulenza assicurativa di:


info@pianetavolo.it
